

✦ Antiche Fornaci Giorgi

L'ANTICHITÀ DI ROMA

DI M. ANDREA PALLADIO.

RACOLTA BREVEMENTE
da gli Auttori Antichi, & Moderni.
Nouamente posta in Luce.

Con gratia & Preuilegio per anni diece

FORTES, FORTI



ENNA ADIVAT,

IN ROMA

Appresso Vincenzo Lucrino.

1554.

Che tu sia un appassionato
o uno studente di Architettura,
fidati di questo vecchio testo,
trasformane il sapere portandolo ai giorni nostri.

E quando ti capiterà di applicarlo,
ricordati di chi lo tramanda.



Antiche Fornaci Giorgi

COTTO FATTO A MANO - DAL 1735 A FERENTINO

u G62

P29

1554

ALLI LETTORI.

B CHIARO gia à tutto il mondo gli antichi Romani hauer fatto molte piu cose ne l' arme, che non sono ne i libri scritte; & molti piu nobili, e grandi edificij fabricati in Roma, per eterna memoria del lor valore, & esemplo à gli posterì, che non si veggono chiaramente hoggi in piede: conciosia che le guerre, incendi, & ruine, che per tanti anni sono stati in essa Città, habbino guasto, arso, & sepolto buona parte di tali memorie. La qual cosa hauendo io ben considerata, & massime per esser mi venuto (non so come) alle mani un certo libretto intitolato: Le cose marauigliose di Roma, tutto pieno di strane turgie, & conoscendo quanto sia appresso ciascuno grande il desiderio d' intendere veramente l' antichità, & altre cose degne di così famosa Città, mi sono ingegnato di raccogliere il presente libro, con quanta piu breuità ho potuto, da molti fidelissimi, autri, antichi & moderni, che di ciò hanno diffusamente scritto, come da Dionisio Alicarnaseo, Titto Livio, Plinio, Plutarco, Appiano Alessandrino, Valerio Massimo, Eutropio dal Biòdo, dal Fulvio, dal Fauno, dal Marliano, & da molti altri. Ne mi son contentato di questo solo, che ancho ho voluto vedere, et con le mie proprie mani misurare minutamente il tutto. Legete dunque questa mia noua fatica diligentemente, se volete intieramente

consequir quel diletto, & quella meraviglia, che si possa
consequir maggiore nel intrndere chiaramente le gran
cose di vna così nobile, & famosa Città come è Roma.

TAVOLA.

| | |
|----------------------------|----------|
| Proemio del Opera. | |
| Dell' Edificazione di Roma | Carte. 1 |
| Del circuito di Roma. | 2 |
| De le Porte. | 3 |
| De le Vie. | 3 |
| De li Ponti. | 4 |
| Del' Isola del Tevere. | 5 |
| De li Monti. | 5 |
| Del Monte Testaccio. | 6 |
| De l' Acque. | 6 |
| De la Cloacha. | 7 |
| De gli Acquedotti. | 7 |
| De le Sette Sale. | 7 |
| De le Terme. | 8 |
| De gli Bagni. | 8 |
| De le Numachie. | 8 |
| De i Cerchij. | 8 |
| De i Theatri. | 9 |
| De i Amphitreatri. | 9 |
| De i Fori cioè Piazze. | 10 |
| De gli Archi Trionfali. | 10 |
| De i Portichi. | 11 |
| De i Trofei. | 11 |
| De le Colonne. | 11 |
| De le Piramidi. | 12 |

| | |
|-----------------------------|----|
| De le Mete. | 12 |
| De le Aguglie. | 12 |
| De le Statue. | 12 |
| Di Marforio. | 13 |
| De li Canalli. | 13 |
| De le Librarie | 13 |
| De li Horiuoli. | 13 |
| De li Palazzi. | 13 |
| De la Casa Aurea di Nerone. | 14 |
| De le Case de Cittadini. | 14 |
| De le Curie. | 15 |
| De i Senatuli. | 15 |
| De li Magistrati. | 15 |
| De i Comitij. | 16 |
| De le Tribu. | 16 |
| De le Regioni. | 16 |
| Del Campidoglio. | 16 |
| Del Erario. | 17 |
| Del Gregostasi | 17 |
| De la Secretaria del populo | 18 |
| Del Asilo. | 18 |
| De le Rostre. | |
| De la Colonna Militaria. | 18 |
| Del Tempio de Carmenta. | 18 |
| De la Colonna Belica. | 19 |
| De la Colonna Lataria. | 19 |
| Del Equimelio. | 19 |

| | |
|--------------------------------------|----|
| Del Campo Martio. | 19 |
| Del Tigillo Sororio. | 19 |
| De Campi forastieri. | 19 |
| De la Valle Publica. | 19 |
| De la Teberna Meritoria. | 20 |
| Del Viuario. | 20 |
| De li Horti | 20 |
| Del Velabro. | 20 |
| De le Carine. | 21 |
| De li Cliui. | 21 |
| De i prati. | 21 |
| De i granari. | 21 |
| De i Magazini del Sile. | 21 |
| De le Carzere. | 22 |
| De le feste che si faceua. | 22 |
| De i Giochi che si faceua. | 22 |
| Del Mausuleo de augusto. | 22 |
| Del septizonio. | 22 |
| Del Molle di Adriano. | 22 |
| De i Tempij. | 23 |
| De li Sacerdotti. | 23 |
| De le Vergine Vestale. | 23 |
| De li Sacrificij | 23 |
| Del Campo Scelerato. | 24 |
| Del armamentario. | 25 |
| Del Esercito Romano. | 25 |
| De i Trionfi & a chi se concedevano. | 25 |

| | |
|--|-----------|
| De le Corone & a chi se dauano. | 26 |
| Del numero del populo Romano. | 26 |
| De le Ricchezze del Popolo. | 26 |
| De la liberalita de Romani. | 27 |
| De li matrimonij antichi. | 27 |
| De la Creanza de figliuoli. | 27 |
| De la separatione de matrimonij. | 28 |
| De le Esequie Antiche. | 28 |
| De le Torri. | 29 |
| Del Teuere. | 29 |
| Del Palazzo del Papa. | 29 |
| Di Bel Vedere. | 29 |
| Dil Transluere. | 30 |
| Recapitulatione de le Antiquità, | 31 |
| De gli Tempj suora della Città | 31 |
| Quante uolte estata presa Roma. | 32 |

DE LE ANTIQVITA DE
LA CITTA DI ROMA

LIBRO PRIMO.

Dell' edificatione di Roma.



ROMA è posta nel Latio su la Rina del Teuere. 1 s. miglia longi al Mare Tirreno. E fu edificata gli anni del mondo. 5550. & dopo la destructione di Troia. 4333. adi. 21. di Aprile da Romolo e Remo nati de Ilia, ouero Siluia figliuola de Numitore Re de Albano, quale dal fratello Amulio fu scacciato per succedere nel Regno, & per assicurarsi in tutte dal sospetto de la successione di Numitore, fece Siluia figliuola di quello Sacerdotessa nel tempio de la Dea Veste.

Ma fu vano, che trouandosi fra pochi di Siluia grauida, come si dice, da Marte ò dal Genio del loco, ò pur da qualche altro huomo, partori duoi figlinoli ad vn parto: delli quali accortosi il Re Amulio, gli fece portare per gittare nel Tevere, longi d' Albano. E qui dicono molti che al pianto loro venisse vna Lupa che banea partorito di fresco, dandogli il latte come figlinoli stati li fossero, & per sorte passando vn pastore chiamato Pastulo, grido alla Lupa, e tolto li fanciulli

DE LE ANTIQVITA

Rorno quasi il principato del mondo, & ni furno. 877. Cò soli, due anni gouernorno li dieci buomini, & 43. li Tribuni de soldati con potestà consolare, & stette senza magistrati anni. 4. Et dopo Giulio Cesare, sotto titolo di Dittatore per petno occupò l' Imperio, & la libertà à vn tratto.

Del Circuito de Roma.

Roma al tempo di Romolo contincua il monte Capolino, & Palatino con le valli che li sono nel mezo, & hauea tre porte. La prima si chiamaua Trigonia, per il Triangolo che, àceua, presso la radice del Monte Palatino. La seconda Pandana perche dil continuo staua aperta, e fu chiamata anchor Libera, per il commodo de lintrata. La terza Carmentale, da Carmenta madre de Euandro che ui habitò, & fu chiamata Scelerata per la morte di. 300. Fabij che uscirono di quella, liquali cò li clientuli presso al fiume Arnone sono tagliati a pezzi, ma per la rouina di Alba et pace de Sabini con Romani cominciorno a crescere il circuito, si ancho il numero de cittadini, et populi, che del continuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquinio Superbo fu il primo, che la principiò a fabricar cò marmi grossi lauorati magnificamente, & tanto l' andorno crescendo, & ampliando, ferrandoli li sette monti che hora ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore si trouauano. 630. torriosni, & 22. milli. porticali, & per la varieta delli autori non sene vede certezza del circuito delle mure per che alcu,

AD I R O M A

si dicono , che erano . 50. miglia, altri . 32. & altri . 18. ma per quanto a nostri tempi si vede con Trastevere, & il borgo di san Pietro non sono saluo che . 5.

De le Porte.

PER la varietà del rifare la Città, le mure & anchora, le porte, si andaua ad alcuna cãbiando il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica, le strade lastricate, bauendo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie, & Triomfali secondo ch' erano da persone Consolari, Censorie, o Pretorie fatte.

Le triumphali erano con grande magnificentia piu delle altre fatte, cosi le strade, non hauendo riguardo alla spesa che ni andasse, come in tagliar monti, abassare colli, empierdo valli, facendo ponti, agnagliãdo piani, è fossati, tirandole alla vera drittura con belissimo ordine, & commodità di fontane, & distantia di luoghi, cõ lastrico fortissimo, come hoggi si vede durare. Trouasi per vari autori differẽtia nel numero, & nomi delle porte, perche chi dice . 36. & chi . 24. ma per quanto si uede al presente ne ha solo . 18. aperte quali rechiudino sette monti, & tutta la Città si troua diuisa in quattordici Rioni.

Et la principale è quella del Popolo, detta anticamente Flumentana, & Flaminia.
La Pinciana, gia detta Collatina.
La Salara, gia detta Quirinale, Agonale, & Collina, et per

DE LE ANTIQVITA

essa entrarono li Galli Senoni quando saccheggiorno Roma, et Annibale si accampo lungo il Teverone discosto da quella tre miglia.

Quella di santa Agnese, gia detta Amentana, Figulense, & Viminale.

Quella di san Lorenzo, gia detta Tiburtina, & Taurina.

La Maggiore, gia detta Labicana, Prenestina, & Nevia.

Quella di san Giovanni, gia detta Celimontana, Settimia, & Aseraria.

La Latina, gia detta Forentina.

Quella di S. Sebastiano, gia detta Appia, Fontinale, & Capena, da questa porta vi entrò quello delli tre Horatij, che uin si li Curiatij, & la maggior parte de li trionfanti.

Quella di san Paulo, gia detta Ostiense, & Trigemina, & da questa vi uscirono li tre Horatij.

Quella di Ripa, gia detta Portuense.

Quella di S. Pancratto, gia detta Aurelia, & Pancratiana.

La Settimiana, gia detta Fostinale.

La Torrione, gia detta Posterula.

La Pertusa, Quella di san Spirito. Quella di Belvedere, & quella di Castello, gia detta Enea.

De le Vie.

Ventinoue furono le Vie principali, anchor che ogni porta hauesse la sua, & C: Gracco le adrizò, & lastricò; Ma tra le piu celebri furono, l' Appia, & Appia Claudio.

AD I' ROMA. 4

effendo Censore la fece lastricare dalla porta di .S. Sebastia
no infino à Capua, & effendo guasta Traiano la restauò
infino à Brindisi, & fu adimādata Regina delle Vie, perche
passauano per quella quasi tutti li Trionfi.

La Flaminia .C. Flaminio, effendo Console, la fece lastricare
da la porta del Popolo, infino ad. Armini, & si chiamaua an
chor la Via larga perche se stendea fino in Campidoglio;
L' Emilia, fu lastricata da Lepido, & C. Flammio Consu
li, infino à Bologna.

L' Altafemita cominciua sul monte Cauallo, & andaua inā
fino à la porta di .S. Agnese.

La Suburra cominciua sopra il Colisseo, & andaua infino
à la chiesa di S. Lucia in Orfea.

La Sacra cominciua vicino à l' Arco di Constantino, & an
daua à l' Arco di Tito, et per il foro Romano in Campidoglio.

La Nonna passaua per palazzo Maggiore, al Setuonio, &
andaua infino à le Terme Antoniane.

La Trionfale andaua dal Vaticano infino in Campidoglio.
Vespasiano effendo guaste molte di queste Vie le restauò co
me appare in vna inscriptione in vn marmo, ch' è in Campi
doglio dinanzi al palazzo de Conservatori.

La via Vitelia andaua dal monte Ianicolo fin al mare.

La via Reta fu in Campo Martio.

De li Ponti, che sono sopra il Te
uere, & suoi edificatori.

O Tra farno li Ponti sopra il Teuere, duo de li quali son
no rouinati, il Sublicio, & il Trionfale, o vero Vade

DE LE ANTIQVITA

edno: Il Sublicio era le radici del monte Auentino, appres-
so à Ripa, le vestigie del quale si vedono anchora in mezo
al fiume; & fu edificato di legname da Anco Martio, et essen-
dosi guasto quando Horatio Coclide sostenne l' impeto di To-
scani, Emilio Lepido lo fece di pietra, & l' adimandò Emi-
lio, & bauendolo ruinato l' inondatione del Tenere, Tiber-
rio Imperatore lo ristaurò. Vltimamente Antonino Pio lo fe-
ce di marmo, & era altissimo, dal quale se precipitauano li
malfattori, et fu il primo pòte, che fusse fatto sopra il Tenere.
Il Triomphale, ò ver Vaticano, era appresso l' hospitale di
S. Spirito, & si vedeno anchora li fondamēti nel mezo del
Tenere, & era così adimandato, perche passauano per
quello tutti li Trionfi.

Quello di Santa Maria s' adimandaua Senatorio, et Palatino.

Il Pòte Quattro Capi fu chiamato Tarpeio, poi Fabritio, da
L. Fabritio, che lo fece fare; essendo Maestro di strada.

Quello di santo Bartolomeo, fu adimandato Cestio, & Esqui-
lino, & fu da Valente, & Valentiniano Imperatore ristau-
rato.

Il Ponte Sisto, fu già detto Aurelio, & Gianuclense, & An-
tonino Pio lo fece di marmo, & essendo rouinato Sisto. 4. l' an-
no 1475. lo rifecce.

Quello di s. Angelo s' adimandaua Elio, da Elio Adriano Im-
peratore che l' edificò, & Nicolao. V. lo ridusse in quella
forma che si vede.

Il Molle, ò vero Miluio, è fuori de la porta del Popolo dui mi-
ghia, & fu edificato da Elio Scauro, & non ha bora altro de

DI ROMA.

l'antico, che li fondamenti. Vicino à questo ponte il Magnò Constantino superò Massentio Tiranno, & lo fece affocare nel fiume, & vide ne l'aria vna croce, & senti vna voce che li disse, con questa Insegna tu uincerai.

Si troua lontano per tre miglia da la Città il Ponte Salaro, detto così dal nome de la via, ponte antichissimo & gli passa sotto il fiume Aniene; che diuide li confini de Sabini con Romani, l'acqua è bona da beuere, Narsete al tempo di Iustino Imperadore lo restaurò dopo la vittoria che nel be contra li Gotti, ch'era state prima ruinata da Totila.

Il ponte Mamolo è detto così da Mamea madre del Imperadore Alessandro Seuero prima che lo restaurassi lui, fu fatto da Antonino Pio Imperatore è ponte antichissimo longi da la Città tre miglia pure sopra il fiume Aniene adesso detto Teuerone.

De l' Isola del Teuere.

Essendo scacciato da Roma Tarquino Superbo li Romani teneuano, che fosse cosa abominuole mangiare il suo foramento, che allhora hauea parte tagliato, & parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gitarono nel Teuere cò la paglia che per la stagione calda & il fiume basso insieme cò altra brutture fece massa che diuenne Isola. La quale poi con industria, & aiuto de li baomini venne in tanto, che come si vede si empi di case, de tempi, & altri edificii. Ella è di figura nauale appresentando da vna bāda la proua, & da l'altra la

DE LE ANTIQVITA

poppe di lunghezza de vn quarto de miglio & di larghezza cinquanta passi.

De li Monti.

Sette sono li monti principali sopra liquali fu edificata Roma, & il piu celebre fu il Capitolino, o vero Tarpeo, & Saturnio, boggi detto il Campidoglio, sopra del quale tra Tempj, scalli, & case sacre ve n' erano . 60. & il piu celebre era quello di Giove ottimo massimo, nel quale, finito il trionfo, entrauano li trionfanti, a render grazie de la reccusata vittoria.

Il Palatino, boggi detto Palazzo maggiore, & è disabitato, & pieno di vigne, & circonda vn miglio. Romolo ui comincio sopra la Città, perche quiui fu nutrito, & Heliogabalo lo fece lastrigare di porfido.

L' Auentino, o vera Querquetulano, circonda piu di dui miglia, è quello doue è la Chiesa di santa Sabina.

Il Celio, è quello doue è la Chiesa di S. Giovanni, & Paulo sino a S. Giouan Laterano.

L' Esquilino, o vero Cespio è doue è la Chiesa di S. Maria maggiore, e S. Pietro in Vincola.

Il Viminale è doue è la Chiesa di S. Lorenzo in Palisperna & santa Potentiana.

Il Quirinale, o vero Egonio, boggi è detto monte Cavallo.

Il Pincio quello è doue è la Chiesa de la Trinita.

Il Ianicolo è quello doue S. Pietro montorio.

Vi sono anchora altri monticelli, come il Gianicolo, hoggi detto Monte Auro, il Vaticano, doue è la chiesa di san Pietro, & il palazzo Papale, il Citorio, gia detto Citatorio, perche in si citauano le Tribu, quando si congregauano per fare i Magistrati. Quello de li Hortuli, o uero Pincio, comincia á portar si Salara, et ua fino a quella del Popolo, & discendeuano da quello monte li Candidati in campo Marzo á dimandare li Magistrati al popolo. Il Giordano, fu cosi detto perche in habituano quelli de l' Inlustrissima famiglia Orsina, & infigno hoggi di vi hanno li loro palazzi.

Del Monte di Testaccio,

Questo monte è vicino á la porta di san Paulo, & è cosi cresciuto da la moltitudine de i fragmenti de i vasi di terra quini gettati (& non, come crede il volgo, da li vasi rotti, ne quali gia si portauano á Roma li tributti). Et non è matanzia, perche in quella contrada ui erano vassellari senza numero, et li simulacri de li Dei, gli ornamenti de li tempj, tutti li vasi, allhora si faceuano di terra, et le ceneri di morti anchora si metteuano ne vasi di terra. Et Corebo Atheniese fu il primo, che riurouasse il fare lauori di terra.

De l'acque, & chi le condusse in Roma.

Dicinoue erano l' Acque, che furono condotte in Roma, ma le piu celebri furono, la Martia, la Claudia, l' Apa

più laquale fu la prima che fuffe condotta in Roma; la Tepula; la Giulia, quella de l' Aniene vecchio, quella de l' Aniene nuouo; & la Vergine; la Martia, o uero Aufeta; Q. Martio quando era Pretore la tolfe lontano da Roma miglia. 37. nel lago Fucino, la Claudia, Claudio Imp. la tolfe difcofto da Roma miglia. 36. ne la uia di Subiaco, da due grandiffimi fonti l' uno detto Ceruleo, & l' altro Curtio, & effendosi guafto molte volte il fuo acquedotto, Vefpefiano, Tiro, Aurelio, & Antonino Pio lo riftaurorno, come appare ne l' infcriptioni, che fono fopra porta Maggiore. L' Appia, Appio Claudio, effendo Cenfore, la tolfe otto miglia lontano da Roma nel Contado Tufculano. La Tepula, Seruilio Cepione, & D. Cafio Longino Cenfori, la tolfero nel Contado Tufculano difcofto da Roma miglia vndeci, & la conduffero nel Cāpidoglio. La Giulia, Agrippa la tolfe da la Tepula. Quella de l' Aniene vecchio Marco Curtio, & L. Pupinio Cenfori, la prefero fopra Tiuoli miglia venti, & la conduffero in Roma de le fpoglie de l' Albania. Quella de l' Aniene nuouo Giulio Frontino, effendo Maeftro di strada, la tolfe difcofto da Roma miglia. 24. ne la uia di Subiaco. La Vergine, Agrippa, effendo Edile, la prefe ne la uia Prenestina lontano da Roma miglia otto, & è quella che hoggidi e adimandata Fontana di Treio. L' Afiattina, Augufto la tolfe ne la uia Claudia difcofto da Roma miglia, 14 dal lago Alfiertino, & feruiua à Trafteuere. La Iuturna è quella che hoggidi fi uede preffo a fan Giorgio doue le donne uano à lauare. Furno de l' altre acque anchora, nominate

da l'inuentori, ò da i conduttori di quelle, come la Traiana; da Traiano La Settimia, da Settimio, La Drusa, da Druso, & l' Alessandrina, d' Alessandro.

De la Cloacha.

La Cloacha o voglian dire la Chianicba grande era apà presso al pontz Senatorio hora santa Maria, fu edificata da Tarquinio Prisco, la cui grandezza è con marauiglia recodata da gli scrittori; pero che per dètro vi sarebbe largamēte passato vn carro. Et noi che l' habbiamo misurata trouiamo che ella è, 36. piedi de larghezza. In questa metruano capo tutte le altre Chianiche di Roma onde si facena che i pesci chiamati Lu pi presi fra il Pòte Supplitio et Senatorio erano migliori de gli altri pero che si pasceuano de le brutture che veniuano per le detta chianicba.

De gli Acquedotti.

Sette furno in Roma gli Acquedotti, & il pin celebre fu quello de l' Acqua Martia, le vestigie del quale si vedeno ne la via che ua à san Lorenzo fuori de le mura. Et quello de la Claudia, andaua da porta Maggiore à la chiesfa di san Giouanni Laterano, & fu per il monte Celio condotto ne l' Auentino, & infino à boggidi si nedono gli Archi di quello mezzi gnasti d' altezza di. 109. piedi, la qual opera fu cominciata da Cesare, & finita da Claudio, che costò un

DE LE ANTIQVITA

million d'oro, e . 385. millia, e . 50. scudi d'oro, Caracalla poi la condusse nel Campidoglio, & sono anchora in piedi parte de gli archi a l' hospitalo di san Tomaso. La Acqua Appia mi sono anchora alcuni vestigii alle radici del monte Testaccio, & altri all' arco de Tito Vespesiano. La acqua Vergine è quella che volgarmente si chiama fonte de Treio L' aqua luturna surge nel Velabro appresso la chiesa di san Giorgio, laqual gia facena luogo ne la piazza appresso il re pio de la Dea Vesta doue hora è la chiesa di san Siluestro nel lago. L' Acqua Sabattina fu gia detta dal lago di Sabate che hoggi è il lago de l' Angillare, gli è quello che fa il Fonte che hoggi si vede ne la piazza di San Pietro.

De le Sette Sale.

Vicino à le Terme di Tito, vi sono noue Cisterne sotterranee, hoggi adimate le Sette Sale, & sono di larghezza di . 17. piedi e mezzo l' una, & di altezza di . 12. & la lunghezza al piu di . 137. piedi le quali furono fatte da Vespesiano per vso del collegio de li Pontifici, come appare in una inscriptione, sopra un marmo, che fu gia ritrouato in detto luogo, che dice.

IMP. VESPESIANVS AVG. PBR
COLLEGIVM PONTIFICVM FEO
CIT.

INDI ROMANE

8

De le Terme, cioè, Bagni & suoi edificatori

Le Terme erano luoghi grandissimi, sontuosissimi, & molti spaciosi, fatti per uso di lauari, & bauuano grandissimi portichi, li pauimenti erano di marmo, li muri imbiancati, ouero commesi de bellissimi marmi, con grandissime colonne, che sosteneuano archi smisurati. & ve ne erano molte in Roma, ma le piu celebri furono l' Alessandrine, & Neroniane, da Nerone, & da Alessandro Seuero edificate, & erano dietro la chiesa di santo Eustachio doue si vedono quella ruine. L' Agrippine, fatte da Marco Agrippa, erano tra la Ritonda, & la Minerva, in quel luogo, che se adimanda da la Ciambella, & si ne vedono anchora le vestigie. L' Antoniane, cominciate da Antonino Caracalla, & finite da Alessandro furono nel monte Auentino, & sono anchora in piede meze rouinate di marauigliosa grandezza, ornate de bellissimi marmi, & di grandissime colonne. E' Aureliane, fatte da Valerio Aureliano imp. erano in Trastevere, & se ne vedono anchora le vestigie. Le Constantiane furono sul monte Cauallo, & se ne vedono le ruine ne la vigna de l' illustrissima famiglia d' Iurea. Le Diocletiane edificate da Dioclitiano sono anchora in piedi la maggior parte, vicino a la chiesa di santa Susanna, di stupenda grandezza, ne l' edificationi de le quali Diocletiano tenne molti anni. 140. mille Christiani a edificarle. Le Domitiane, fatte da Domitiano, erano doue è hora il monasterio di san

Silueſtro, & ſe ne vedeno anchora certe veſtigie . Le Gordiane, erano adornate di ducento belliffime colonne, & furono appreſſo la chieſa di ſanto Eusebio . Le Nouatiane, erano doue è la chieſa di. s. Potentiana . Le Seueriane, edificate da Seuerio Imp. erano in Traſteuere ornate di belliff. marmi, & Colonne, de le quali ne ſono nella chieſa di ſanta Cecilia, & di ſan Griſogono . Le Traiane, erano nel monte Eſquilino appreſſo la chieſa di ſan Martino, & da l' altra parte di detto monte ui erano quelle di Filippo Imp. & ne appariſcono anchora certe veſtigie appreſſo la chieſa di ſan Matteo . Le Titiane erano doue ſono gli borti del monaſterio di ſan Pietro in Vincula , & ſe ne vedeno le ruine . L' Olimpiade furono doue è il monaſterio di ſan Lorenzo Palisperna .

De le Naumachie, doue ſi faceuano le battaglie nauali & che coſa erano.

Le Naumachie erano certi luoghi cauiti à mano à guiſa di laghi, onde la gioventu ſi eſſercitaua al combattere ſopra le nauì . Vna ve ne era à piedi de la chieſa de la Trinità , fatta d' Auguſto . L' altra à piedi di S. Pietro Monſtorio, fatta da Nerone, & erano d' acque marine . Et la terza in Traſteuere, fatta da Giulio Ceſare .

De i Cerchi, & che coſe erano.

Molti erano i Cerchi, ma quattro furono i principali, il Maſſimo il

mo, il Neroniano, il Flaminiò, & l' Agonio, et erano luoghi doue si faceuano le caccie de Tori, & ui correuano li caualli giunti à le carrette, & intorno di detti Cerchi ui erano luoghi rileuati da terra doue si poteva stare à sedere per vedere le dette feste. Il Massimo era tra il Palatino, & l'Auentino, in quel luogo che si adimanda Cerchi, & era lungo tre stadij, & largo vno, & era ornato di bellissime colonne dorate, & fu edificato da Tarquino Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, & da Eliogabalo, & uicapiuano à sedere ducento e sessanta millia persone.

Il Neroniano era nel Vaticano dietro la chiesa di san Pietro doue è l' Aguglia. Il Flamminio era doue è la chiesa di santa Caterina di Funari. l' Agonio era doue è la piazza d' Agone, detta dal vulgo Nauone. Furno alcuni altri Cerchi anchora, dentro, et fuori de la Città, vno de li quali era fuori di Porta Maggiore, & se ne vedeno le ruine ne le vignue, & Monasterio di santa Croce in Gierusalem. Vn' altro ve ne era nel colle de li boreali sotto la Trinità Et tra la chiesa di san Sebastiano, & Capo di Boue ne è vn' altro mezo rouinato, edificato da Antonino Caracalla, nel quale si celebrano li giuochi Olimpici. Et in questo luogo fu fatto san Sebastiano.

Dei Teatri, & che cosa erano & i
suoi edificatori.

Tre furno in Roma li Teatri principali, quello di Pom

DE LE ANTIQVITA

pto, & fu il primo che fuffe fatto di pietra. Quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi doue fi celebrauano le feffe, comedie, et altre fimili representationi, & ciafcuno di loro era capace d' ottanta millia perfone.

Quello di Pompeo era in campo di Fiore, doue è il palazzo de l' Illuſtriſſima famiglia Orſina. Quello di Marcello, cominciato da Ceſare, & finito da Auguſto, ſotto il nome di Marcello figliuolo di ſua ſorella, era doue è il palazzo de l' Illuſtriſſima famiglia Sauella. Quello di Cornelio Balbo dedicato da Claudio Imp. era, vicino, al Cerchio Flamminio.

De i Anfiteatri, & ſuoi edificatori & che coſa erano.

Li Anfiteatri erano luoghi doue ſi faceuano li giuochi gladiatorii, & le caccie de le fiere. Et boggi di non ne ſono ſe non due in piede mezi rouinati, vno detto boggi di il Coliſſeo, da il Coloſſo di Nerone, che ui era anticamente, l' altro di Statilio. Il Coliſſeo fu fatto da Veſpaſiano Imp. & dedicato da Tito, ne la quale dedicazione furono ammazzate cinque millia fiere di diuerſe ſorti, & quello che ſi veede al preſente è meno de la metà, et è di fuori di treuerſtini, di forma rotonda, & di dentro di forma ouata, & è tanto alto, che giunge quaſi à l' altezza del monte Celio, & ui ſtauano dentro à ſedere. 85. millia perfone. Quello di Sinatilio era di mattoni, non molto grande, & era doue è

il monasterio di santa Croce in Gierusalem, et se ne vedona anchora le rouine .

De i Fori, cioè Piazze .

Dicifette furno in Roma li Fori principali , il Romano, il Boario , l' Oltorio, il Piscario, il Suario, il Salustio, l' Archimonio, il Pistorio , il Dioclettiano, il Paladio, l' Esquilino, quello di Eneobarbo , di Cesare , di Augusto , di Nerva, di Traiano, di Cupidine, & de i Rustici, Ma fra li piu celebri fu il Romano, quello di Cesare, quello d' Augusto , quello di Nerva , & quello di Traiano . Il Romano cominciava a piedi del Campidoglio, doue è l' Arco di Settimio, et andava insino à la chiesa di san Cosimo , & Damiano, li ornamenti del quale erano bellissimi, & ui era un luogo rileuato adimà dato la Ringhiera, doue si parlava al populo , & vi era il tēpio di Vesta vicino à la chiesa di santa Maria liberatrice, & un corridore di marmo , fatto da C. Calligula, sostenuto da ottanta grandissime colonne di marmo canalate , tre de le quali sono anchora in piedi , & andava dal Campidoglio al monte Palatino . Quello di Cesare fu dietro il Portico di Faustina & Cesare spese nel pavemento cento mille Sester tij . Quello d' Augusto era doue è la chiesa di S. Adriano. & andava verso la torre d' i Conti . Quello di Nerva, fu fra la chiesa di santo Adriano , & di san Basilio, doue sono quelle colonne meze guaste . Quello di Traiano era vicino à la chiesa di santa Maria da Loreto, doue è la sua

C:

colonna . . Il Boario era in quel tempo fra san Giorgio, & santa Anastasia . l' Olitorio era doue è hora la piazza M^a Annara, così detto, perche iui si vendeuano li herbaggi . Il Piscatorio era tra la chiesa di santa Maria in Portico, & santa Maria Egittiatca, & quiui si uendeva il pesce . Il Suario, così detto, perche in quel luogo si vendeuano li porci, era vicino a santo Apostolo, doue è la chiesa di san Nicolao in Porcilibus . L' Archimonio era doue è la chiesa di san Nicolao de li Archimoniij . Il Salustiano fu fra la chiesa di santa Susanna, & porta Salara . De li altri ui sono rimasti li nomi solamente, ne si sa doue fussero .

De gli Archi Trionfali, & a' chi li faceuano .

Trentasei furono in Roma li Archi trionfali, & si faceuano in honore di quelli c' haueuano sottomeso à lo Imperio Romano Città, Prouincie, et Nationi esterne, ma hoggi non ne sono in piedi se non sei . Quello di Settimio Seuero (cb' è à piedi di Cāpidoglio) li fu fatto per hauere superato li Parti, et ne l' una, et l' altra testa di detto Arco, ui sono scolpite le vittorie allate con i trofei de la guerra terrestre, et marittima, et con li rappresentamenti de le cose da lui espugnature . Quello cb' è vicino al Colisseo fu fatto a Costantino Magno, per hauere vinto a ponte Molle Massentio tiranno, & è molto bello . Quello cb' è appresso S. Maria nuoua fu fatto à Vespesiano, et Tito, per la vittoria di Gierusalem, et da una

D I R O M A . 11

parte si è scolpito il carro tirato da quattro cavalli, con il trionfante, et la vittoria, et li uanno innanzi li fasci, et al tri segni consulari, & da l'altra si sono le spoglie che condusse di Gierusalem, Quello che è vicino a S. Giorgio in Velabro fu fatto da li Orefici, et da i mercatanti di buoi in honore di Settimio. Quello che si adimanda di Portogallo fu fatto à Domittiano. Quello che si chiama di santo Vito, è di pietre tiburtine, & fu fatto à Galieno.

De i Portichi.

Cesare Augusto ne fece vno nel Palatino ornato di varij marmi, & pitture, et Gordiano ne fece un' altro in Capo Marzo, lungo mille piedi duplicato, et ornato di colonne mirabili. Vi era anchora quello di Mercurio, ilquale è anchora in piedi mezo guasto a s. Angelo di Pescaria. Il Portico de Liuia era gia doue sono le ruine del tempio della Pace. Il portico di Ottauia sorella de Augusto fu appresso al teatro de Marcello. Il portico de Faustina vi è anchora gran parte doue hora, e la chiesa di san Lorenzo in Miranda. Il portico ditto Cœcordie è anchora in piedi intiero nel monicello del Campidoglio di otto colonne era appresso à questo vn' altro molto maggiore da le cui vestigie vi sono anchora tre colonne perche fu fatto per ornamento del Campidoglio. Il portico di Agrippa è anchora in piedi quasi intiero auanti la chiesa di s. Maria Ritonda.

Dei Trofei, & Colonne memorade.

Li Trofei, che sono appresso santo Eusebio, furono posti in honore di C. Mario, quando trionfo di Giugurta, et de i Cimbri. La Colonna à Lumaca, ch'è appresso la chiesa di santa Maria da Loreto, fu dedicata dal Senato à honore di Traiano quando guerreggiaua contro i Parti, ne lui la vidde mai, percioche ritornando da detta impresa morì in Soria ne la città di Seleucia, et furono poi portate le sue ossa à Roma in vna urna d'oro, et poste ne la sommità di detta Colonna, laquale è d'altezza di. 128. piedi, et la scala per la quale si sale dentro è di. 123. scaglioni, et ha quarantaquattro finestrette, et in torno intorno di fuori, vi sono scolpite in marmo l'impresse fatte da lui, et principalmente quella di Dacia. Quella ch'è à Monte Citorio è d'Antonino Pio d'altezza di. 165. piedi, la scala, che vi è dentro ha 206 scaglioni, et ha. 56. finestrelle, et intorno intorno ui sono scolpite le cose fatte da lui. Ve ne era anchora una di Porfido pur à lumaca, laquale il Magno Costantino la fece portare à Costantinopoli, et la misse su la piazza. Et nel foro ve n'era vna lissa di marmo Numidico, d'altezza di venti piedi, ne la quale il popolo Romano in honore di Giulio Cesare fece scolpire. **AL PADRE DE LA PATRIA.**

Dei Colossi.

In Campidoglio ui era il Colosso d'Apolline, d'altezza

D I R O M A. 12

di trenta Cubiti, che costò centoquaranta talenti, il quale Lucullo porto d' Apollonia di Góto in Roma. Ne la libra via d' Augusto ve n' era un' altro di rame di cinquanta piedi. Ne la regione del tempio de la Pace vi era un Colosso alto . 102. piedi, & haueua in capo sette razzi, & ogni razzo era di dodici piedi, e mezzo, & in Campo Marzo ne n' era vn' altro di simil altezza, dedicato da Claudio à Giove. Vi era anchora il Colosso di Cōmodo di rame d' altezza di . 300. cubiti. Ve ne fu anchora vn' altro ne l' andito de la casa aurea di Nerone d' altezza di . 120 piedi.

De le Piramidi.

Vicino à la porta di san Paolo vi è vna Piramide, la quale è sepultura di C. Ceslio, che fu vno de li sette buomini, che si creauano sopra il conuito solenne de i sacrificij, & non è sepultura di Romolo, come tiene il volgo, & fu fatta questa marauigliosa opera in . 330. giorni, come appare per l' inscrizione che ui è sopra.

De le Mete.

Quella poca muraglia, che si uede in piedi vicina 'al Colisseo, è vna mezza ruota di quella meta, che si adimandaua Sudante, in cima de la quale vi era la statua di Giove di rame, & fu cosi detta, perche ne i giorni, che si celebravano le feste nel Colisseo, gettana acqua in grande abbondanza,

per träre la

Vicino

a S. Sebastiano ve ne è un' altra di Treuerctni adimandata Capo di Bone, credesi, che fusse il sepolero di Mettella moglie di Crasso, come appare per lettere; che ni sono intagliate sopra.

De li Obelischi, o uero Aguglie.

Sei furno l' Aguglie grandi in Roma, due de le quali erano nel cerchio Massimo, la maggiore di piedi. 132. & la nane che la condusse portò per saurna. 120. millia moggia di lente, et la minore di piedi. 88. Vna nel cāpo Marzo di piedi 72. Due nel Mausoleo d' Augusto di piedi 42. l'una doue hora S' Rocho Et vna, ch' è anchora in piedi dietro la chiesa di s. Pietro d' altezza di piedi. 72. ne la somita de la qual ui sono le ceneri di Giulio Cesare. Et de le picciole ue n' erano. 42. et ne la maggior parte vi erano caratteri Egitiij, ma boggidi nō ne sono in piedi se nō due vna ad Ara celi, e l' altra à san Mauto, & gia sei anni ve ne fu ritrouata vn' altra in una casetta dietro la minerua, cauando vna cantina.

De le Statue.

Furno gia in Roma vn numero infinito di Statue, à piedi, & à cavallo, d' ogni materia, & massime di marmo, de le quali se boggidi ue ne è alcuna in piedi, la maggior parte ruinata. Et di quelle à cavallo non ue n' è se non una in piedi

D I R O M A .

13

ne la piazza di Campidoglio , laquale è di M. Aurelio Imp. fu costume de Greci ponere le Statue nude , & li Romani vestite.

Di Marforio .

Quella Statua,cb' è à piedi del Campidoglio, boggi detta Marforio,credesi,che fusse di Gione Panario, fatta in memoria di quei pani,che gettorno le guardie del Campidoglio nel campo d' i Galli, quando lo tenevano assediato . Altri vogliono , cb' il sia il simulacro del fiume Reno , sopra la testa del quale già teneua vn piede il cauallo di Domitiano Imperatore fatto di bronzo.

De li Caualli.

Ventti quattro furno li Caualli dorati , & quelli d' Anorio . 94. & quelli dui di marmo mezi guastli , che sono à monte Cauallo,cosi detto da loro , vno fatto da Fidia, & l' altro da Prasitele,scultori eccellentissimi Tiridate Re d' Armenia li condusse à Roma , & li donò à Nerone.

De le Librarie.

Trentasette furno le Librarie in Roma , ornate di varij marmi , & pitture , ma le pin celebre furno l' Augusta, la Gordiana, & l' Vlpia l' Augusta , da Augusto edificata, de le spoglie de la Dalmatia , & vi erano libri Latini , Greci senza numero . La Gordiana , Gordiano imperatore edifio

cata, vi pose **Adriano** edificata, appresso le Terme Diocletiane, & in quella ni erano i libri ne i quali erano scritti li gesti del Senato. Es l'inventore di dette librerie in Roma fu **Asinio Pollione**.

De li Horiuoli.

La prima sorte d' Horiuolo, che usassero li Romani fu il Quadrante portato da **M. Valerio Messula** di Cattania Città di Sicilia, laquale vinse nel suo consolato l' anno . 377. dopo l'edificatione di Roma, & l' usorno 99. anni. Et. 219 anni dopo **Scipione Nasica** trouò l' Horiuolo (non di poluere come sono li nostri) d' acqua, laquale stilando minutissimamente distingueua l' bore, & era miglior del quadrante, perche il quadrante non era buono se non si vedeva il Sole, & questo era buono d' ogni tempo.

De li Palazzi.

Il Palazzo d' **Augusto** fu in un canto del foro Comano, ornato di uarij marmi, & di bellissime colonne. Quello di **Claudio** fu tra il Colisseo, et san Pietro in Vincola, bello, et grande. Quello di **Vespesiano**, et **Tito** era uicino à san Pietro in Vincula. Quello di **Nerua** era tra la torre di Conti, et quella de le Militie. Quello di **Antonino** era vicino à la sua colonna ornato di marmi, et bellissimo porfidi. Quello di

D I R O M A .

14

Caracalla fu vicino à le sue Termine ornato di grandissime, colonne, & bellissimi marmi. Quello di Decio fu sopra il Viminale, doue è hora la chiesa di san Lorenzo in Palisperna. Quello di Costantino Magno fu à san Giovanni Laterano. Ve ne erano anchora molti altri ornati magnificamente, li quali lascio da parte per breuita.

De la Casa Aurea di Nerone.

Edificò Nerone una casa, la quale cominciuaua tra il monte Celio, & il Palatino, & si distendeva insino a l'ultima parte de l'Esquie (cioè, da la chiesa di san Giovanni, Paolo, andaua quasi insino a Termine) l'andito de la quale era così grande, che si staua vn Colosso di rame d' altezza di. 120. piedi, il portico era triplicato, & teneua un miglio per lunghezza, & era circondata da vn lago, & di edificij à guisa d' una Città, ne liquali ni erano vigne, pascoli, & selue & grande copia d' animali domestici, & saluaticchi di ciascuna sorte. Era la detta casa tutta messa à oro intarsiata con varie gemme, & pietre pretiose. I palchi de le sale erano d' Auorio riccamente lauorati, & si volgeuano di modo, che per certe cannelle, quando si cenaua spargeuano fiori, & pretiosi odori sopra li conuitati. La Sala principale era ritonda, & giraua continuamente à guisa de la macchina del mondo. Questa casa abbruscio al tempo di Traiano essendoui in vn subito appiccato il fuoco.

De le altre Case d' i cittadini.

Mille settecento e nouanta sette Case di cittadini splendi
 dis. ornate furono in Roma , ma le piu celebri furono , quel
 la di Romolo che fu nel Palatino senza colonne, & marmi,
 & è stata molti secoli in piedi , percioche gli bauuano de
 putati huomini sopra à racconciarla, quando ne cadeua qual
 che parte , ma non potruano gia aggiungerli cosa alcuna di
 nouo . Quella di Scipione Africano fu appresso la chiesa
 di san Giorgio . Quella de la famiglia Flauia, & Cornelia
 & di Pomponio Anco erano nel Quirinale , superbissimas
 mente edificate . Quella di M. Crasso , di Q. Catulo , &
 di C. Augulio , erano nel Viminale, ornate di varij marmi,
 & di bellissimo colonne, le ruine de le quali si vedono anchora
 ne le vigne vicine à santa Susanna , & Crasso fu il primo
 che hebbe in Roma ne la sua casa colonne forestiere . Quella
 di Scauro era appresso à l' Arco di Tito ne la scina del
 Palatino , ne la loggia de la quale ui erano colonne di mar
 mo alte . 34. piedi . Quella di Mamurra , era nel monte
 Celio , & fu il primo ch' incrostasse in Roma di marmi tut
 ta la sua casa . Quella di Gordiano Imp. era vicina à la
 chiesa di S. Eusebio , ornata di ducento superbissime colonne
 Quella di Catillina , di Catullo , & di Cicerone furono nel
 Palatino . Quella di Vergilio ne l' Esquilie , & quella de
 Ouidio fu vicino à la Consolatione. Et P. Clodio comprò la
 sua casa per cento quaranta sei millia sestertij.

D I R O M A 15

De le Curie, & che cosa erano

Trentacinque furno le Curie in Roma, et erano di due maniere, l' una doue li Sacerdoti procurauano le cose sacre, l' altra doue li Senatori trattauano le cose publiche, & le piu celebri furno. La Curia vecchia era doue è hora la chiesa di san Pietro in Vincula, & in quella si prendevano li augurij. L' Hostilie furno due, & vna era uicina al Foro, l' altra doue è il monasterio di san Giouanni, e Paolo. La Calabra era in Campidoglio, doue è hora le Saline & prigioni & iui il Pontifice minore faceua intendere al Popolo quali fussero li giorni festini. La Pompeana fu in campo di Fio- re dietro al palazzo de li Orsini, & perche iui fu amazzato Cesare, fu rouinata, ne mai piu fu rifatta.

De i Senatuli, & che cosa erano.

Tre furno li Senatuli, & erano lunghi doue si congreguano li Senatori per fare qualche deliberatione. Vno era nel tempio de la Concordia, l' altro a la porta di san Sebastiano. Et il terzo nel tempio di Bellona, doue riceuano li Ambasciatori de le Prouincie nimiche, a li quali non era promesso entrare ne la Città.

De li Magistrati.

Roma hebbe principalmente sette Re, dopo gouernorno

DE LE ANTIQVITÀ

li Consoli , li quali haueuano la podestà regale, ma non stauano nel magistrato se non vn' anno . Il Pretore Urbano, era Conservatore de le leggi , & giudicaua ne le cose private . Il Pretore Peregrino giudicaua ne le cose de forestieri. Li Tribuni de la Plebe , li quali erano . 14. haueuano autorità d' impedire li decreti del Senato, de Consuli, o d' altro Magistrato, & un solo Tribuno , potena fare impregonar vn Consule . Li Questori Urbani haueuano cura de li danari de l' Erario , de i maleficij & del leggere le lettere nel Senato . Li Edili , haueuano cura de la città, de le grasce, de giuochi solenni , & publici, & erano di due maniere Curuli , & Plebei . Li Censori erano due, & duraua detto Magistrato anni cinque, teneuano conto del popolo, & del suo bauere, & di diuiderlo ne le sue Tribu; haueuano cura de i tempj, de l' entrate del commune, corregeuano i costumi de la città, & castigauano i vitij . I Triumviri erano di tre maniere, Criminali, Mensali , & Notturni . I Criminali haueuano cura de le pregioni & senza di loro non si puniuan no li malfattori . I Mensali , erano sopra li banchieri , & sopra quelli che batteuano le monete . I Notturni haueuano cura de le guardie notturne de la città , & principalmente del foco . I Prefetti erano di quatro maniere , l' Urbano, quello de l' Annona , il Vigile, & il Pretorio. L' Urbano haueua autorità di rendere ragione in luogo di quel magistrato che per qualche occorrenza si fusse partato da la città. Il Vigile era sopra l' Incendiarij , rompitori di porte , latrì , & riscattatori di malfattori . Il Pretorio haueua piena autorità di

D I R O M A . 16

correggere la pubblica disciplina, et le sue sentenze erano inò appellabili. Vi erano anchora' de li altri Magistrati, comè i Cento Viri, & altri, li quali lascio da parte, per breuita, & li creauano nel primo giorno di Gennaro, ò di Marzo, ò di Settembre.

Dei Comitii, & che cosa erano.

Molti furono li Comitii, & erano luoghi scoperti doue si ragunaua il popolo, & li Cavalieri, per rendere i partiti ne la creatione di magistrati. Et l' Vniuersale era vicino al foro Romano, doue c' hora la chiesa di S. Teodoro. Et li Setri erano vicino á monte Citorio, doue c' hora la Colonna Antoniana.

De le Tribu.

Trètaacinque furono le Tribu di Roma. La Tattense, la Ranense, la Lucere, la Suburrana, la Palatina, l' Esquilia, la Collina, la Claudia, la Crustannia, Lemonia, la Metta, l' Vffintia, la Pupinia, la Popilia, la Romulia la Scaptia, la Sabatina, la Tormentina, la Stellatina, l' Arniese, la Pontia, la Publia, la Matia, la Seatia, l' Aniese, la Teretina, la Sergia, la Quirina, la Trinitica, la Volitana, la Valentiniiana, la Fabiana, la Scapiense, la Voltina, & la Narniese.

DE LE ANTIQVITA

De le Regioni, cioè, Rioni, & sue insegne.

Roma anticamente bebbe quattordecì Regioni, ma hoggi non sono se non Tredecì, Quella de i Monti, laqua le ha per in segna tre Monti, Colonna ha vna Colona, Tre io fa tre spade, S. Eustachio, fa il Saluatore in mezo à doi cor na, Ponte, fa vn Ponte, La Regola, fa un Ceruo, Ripa vna Rota, Tresteuere, vna testa di Leone, Campidoglio, una testa de Dragone, Parione, ha vn Griffone, Pigna, ha vna Pigna, Cāpo Marzo la Luna, & S. Angelo, ha vn Angelo.

De le Basiliche, & che cosa erano.

Dodici furono le Basiliche in Roma, erano luogbi doue litigauano li Romani, & erano ornate di statue, & di belle colonne, con duoi ordini di porticali, le principali erano la Paula, l' Argentaria, & l' Alessandrina.

Del Campidoglio.

Tarquino Superbo de la preda di Dometta Città de Latini cominciò il Campidoglio, così detto da un capo d'buosmo che ui fu ritrouato nel fare le fundamenta, & M. Horatio Puluillo, essendo Consule lo fini, & Quinto Catulo lo dedicò à Gioue Capitolino, & lo copri di tegole di brōzo d'orate, & à la salita di quello verso il Foro vi erano

cento gradi . Vi erano anchora statue d' oro , argento , uasi
 di d' oro , d' argento , & di cristallo , di ualuta inestimabi
 le , tre milia tauole di bronzo , ne le quali ui erano scolpi
 ti le leggi . Abbruscio quattro volte . La prima . 415 . ans
 ni da la sua edificazione , la seconda al tempo di Silla , &
 fu rifatto da Vespasiano , la terza il tempo di Domitiano , et
 lo rifece piu magnifico che non era prima , & li costò piu di
 dodeci milia talenti . La quarta al tempo di Commodo , &
 di tanti edifitij , che ui erano non si vede hoggidi in piedi se
 non il Campidoglio mezo guasto , ristaurato da Bonifacio .
 8 . & dato da lui per habitazione al Senatore . Et certo li or
 namenti cb' erano in quello superauano li miracoli de li Egit
 tij , ma si come fu molto ornato , cosi hoggidi è ripieno di ros
 uine , benchè tuttauia si uadi di nuouo ristaurado . Et non si ve
 de altro di cose antiche , che la Lupa di rame , laquale era
 nel comitio , & fu fatta de le condennationi di certi usurari ,
 & è nel palazzo de Conservatori , & ne l' anticamera vi
 è vna statua di bronzo dorata d' Hercole , che tiene nella de
 stra la claua & ne la sinistra vn pomo d' oro . Questa stan
 tua fu ritrouata al tempo di Sisto . 4 . ne le ruine del tempio
 d' Hercole , cb' era nel foro Roario . Et ne la camera del' au
 dientia vi sono due statue di bronzo , di due giouani , vno de
 quali sta in piedi in habito di seruo , & l' altro è ignudo , &
 pare vn pastore , & con vn ago si daua da la pianta del
 piede vn steco . Nel cortile vi è il capo , & piedi , & altri
 frammenti , di quel Colosso , cb' era ne la regione del Tempio
 de la Pace , & ne la facciata appresso la scala vi sono certi

LE STATUE

Quadri di marmo, ne i quali si è scolpito il trionfo di M. Aurelio, quando trionfo de la Dacia. Et nel cortile ui sono cō bello ornamento collocati molti marmi antichi, nuouamente ritrouati nel Foro sotto a l' arco di Settimio, doue sono scolpiti i nomi di tutti i Cōsoli, Dittatori, et Censori Romani. La testa grande di rame, ch' è sotto il portico, è di Cōmodo, et una mano, et vn piede di detto colosso, è di sopra ne la sala, doue è la statua di Leone. x. tratta dal naturale, et ne la sala doue si tiene ragione vi è quella di Paulo. 3. & di Re Carlo, che fu Senatore. Et quelle due statue che sono à pie de le scale del Senatore, rappresentano il Tigre, & il Nilo, fiumi d' Egitto, & quelle otto colonne che si veggono verso il foro erano del portico del tempio de la Concordia.

De l' Erario, cio è Camera del Cōmune, & che moneta si spendeua in Roma in quei tēpi.

Il primo Erario doue si conseruaua il thesoro del Popolo Romano, fatto da Valeria Publicola, fu doue è hora la chiesa di san Salvatore in Erario, appresso la ruppe Tarpea verso piazza Montanara, dal quale Giulio Cesare, spezzate le porte cauò. 4135. libre d'oro, nouecento milia d'argento, & in luogo di quello ui pose tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Cartaginese nel Consolato di Sesto Giulio, & di L. Aurelio vi erano. 726. libre d'oro. 92. milia d'argento, & fuori del conto. 375. milia. Il secondo fu poi doue è hora la chiesa di santo Adriano. La

prima Moneta , che fu spesa in Roma era di rame senza segno alcuno , & Seruio Tullo fu il primo che la segnasse , & la segno con l' effigie de la Pecora , & di qui è poi detta pecunia . Et nel consolato di Q. Fabio . 585. anni da Roma edificata , fu zeccato l' argento con le carete da due rotte , & da l' altra vna proda di naue , fu zeccato . 62. anni dopo l' oro , & il primo che ritrouasse la monetta di rame fu Saturno.

Del Gregostasi , & che cosa era.

Il Gregostasi era un luogo doue si riceueuano li Ambasciatori che veniuano à Roma , & era in quel cantone del Palatino , doue si vedono quelle ruine sopra santa Maria Liberatrice.

De la Secretaria del Populo Romano.

Appresso la statua de' Marforio era la Secretaria del Populo Romano , & fu rifatta al tempo di Honorio , & Theodosio Imperatori , che causalmente dal foco fu consumata.

Del Asilo.

Ne la piazza del Cápidooglio doue bora si vede il Calualo di Antonino , vi era vn luoco detto Asilo il quale fu fatto da Romolo , per dar concorso à la sua nuoua Città con autorità , & franchiggia di qualunque persona si seruo come li bero tanto terrazzano come forestiere fossi libero , Cesare

DE LE ANTIQVITA

Augusto lo guasto parendogli che ci nõ seruiffe ad altro che dar occasione a le genti di mal fare.

De le Rostre , & che cosa erano,

Rostra era vn Tribunale che staua nel foro Romano adornato de metallo doue si rendea ragione e vi si publicano le leggi, & anchor vi si recitauano le orationi al Popolo , auanti a questo Tribunale vi erano infinite statue, egli soleano gli antichi portare le teste de gli vecchi viui per cercare grandezza ne la Republica.

De la Colonna detta Miliario.

Di rimpeto à l' Arco de Settimio nel Foro Romano vi era vna Colonna detta da gli antichi Miliario aureo doue per essa si sapeua reuscire a le porte della Città & , pigliare ogni viaggio doue la persona voleua andare.

Del Tempio di Cramenta,

Ne le radici del Cápidooglio doue è la chiesa di santa Caterina bora guasta vi era il Tempio de Carmenta madre de Euandro fatto da le donne Romane in suo honore, perche li concedette che potessero andare in caretta , che dal Senato luso de esse gli haueuano gran tempo interdetto

D I R O M A .

19

De la Colonna Bellica.

Sotto il Campidoglio vicino à piazza Montanara vi era il tēpio di Bellona del quale auanti à la porta era posta vna Colonna chiamata da gli Antichi Bellica così detta perche da lei lanciavano vn dardo verso la contrada di quelli à quali voluano mouer la guerra , perche essendo l' Imperio Romano tanto cresciuto troppo faticoso sarebbe stato l' andare ne i cōfini di coloro cōtra i quali s' bauca da mouer guerra.

De la Colonna Lattaria.

Nel Foro Olitorio hora detta piazza Montanara vi era vna colonna chiamata Lattaria à la quale secretamente se portauano' gli fanciulli de i parti nati de furto li quali tro uati , si portauano poi a nutrire, ne laochi ordinati dal publico .

Del Equimelio .

Vicino à la chiesa di s Giorgio era vn luogo detto Equimelio da M. Spicchio, il quale per essersi voluto impadronire di Roma fu morto , & confiscati al publico i suoi beni, i Cētori volsero , che la sua casa fosse gittata per terra, e per memoria fatone vna piazza laquale dal nome di Melio (come habbiamo detto) fu chiamato Equimelio.

Del Campo Marzo.

D iij

DE LE ANTIQVITA

Il Campo Marzo fu di Tarquino Superbo, & dopò la sua espulsione fu dedicato á Marte, & perciò fu detto Campo Martio, & quini si faceva la rassegna de l' effercito & al tre cose appartenenti à la militia.

Del Tigillo. Sororio.

Appresso al tempio de la Pace hoggi detto santa Maria Nuova, vi era vn luoco fatto con due parete di muro, luna in contro à l' altra sopra le quali si posaua vn grosso legno, qui sotto passo luno de i tre Horatij che per bauer uccisa sua sorella in segno de giustitia purgo il suo peccato.

De Campi forestieri.

Done bora è la Chiesa di santi Quattro stätianano li sol datt de l' armata Romana ch' era à misseno e de li furo chia mati li Campi forestieri & anchor detti pellegrini.

De la Villa Publica.

La Villa Publica era vn magnifico edificio presso à le Septe de Campo Martio doue si riceueuano gli ambasciatori de le prouintie inimiche del Populo Romano a i quali non era premesso de all'oggiare dentro alle mura de la Città & iui del publico alloggiuagli & gli dauano da viuere.

De la Taberna meritoria.

Doce è la chieſa di ſanta Maria in Traſtevere, era vna habitatione chiamata Taberna Meritoria ne la quale babbi-
tauano li ſoldati vecchi, & infermi c' haueano ſeruito il Po-
pulo Romano, & erano del publico gouernati tutto il tem-
po de la vita ſua, per laquale bona opera de pietà il noſtro
ſignor Ieſu Ckriſto illuſtrò con grã miſterio nel ſuo naſcimẽ
to che per tutto vn giorno, & vna notte da queſto luoco vſci-
na abbondantiſſimo fonte de olio con riuo grandiffimo, che
corſe inſino al Teuere ſignificando la gratia ſua ſopra venu-
ta in terra.

Del Viuario.

Fra la porta di ſan Lorenzo, & ſanta Agneſe drieto à la
botte di Termine haueano gli antichi Romani vn luoco par-
ticolare doue teniuano racbiuſe varie ſorte d' animali de i
quali, poi ſene ſeruivano ne le caccie publiche, à diletta-
tione del Populo.

De li Horti.

Hebbero li antichi Romani molti Horti famoſi, ma per
la breuità non diremo ſe non li principali eb' erano li Horti
de Saluſſio, & di Mecenate. Quelli di Saluſſio erano nel
monte Quirinale appreſſo la chieſa di ſanta Soſanna, che pu-
te hoggi di ſe dice Saluſtrico nel mezo de quali vi è vna Gu-

DE LE ANTIQVITA

gli. diftesa per terra scolpita con lettere Egittiache, gliera tale anenita che molti desiderauano lasciare il monte Palatino per venire quini ad habitare in questo loco era la casa, et la piazza del fudetto Salustio. Quelli de Mecenate erano nel Monte Esquilino vicino à la torre del detto Mecenate, che prima ni era vn campo nel quale si soleuano sepelire li corpi morti mettèdogli in certi pozzi li quali gli antichi chiamano Puticoli à cio che si putrefacesero è questa fu antichisima sorte de sepulture poi fu introdotto l' uso de abrusiarli il che si faceua nel medesimo luoco, ma perche il fumo faceua danno & fastidio al Senato, & al populo Romano, Augusto dono questo campo à Mecenate l'oue fece questi borti tanto da li autori non inati. Ne la suaetta torre stette Nerone à vedere brusare la Città, godendosi, de l' incendio di essa Il colle de li Horti comenciua dalla porta del Populo, et passaua piu oltra che la chiesa de la Trinita, & su chiamato così da la pianura che gli è sotto la quale era fertilissima de ortaggi, ma hoggi di si va tanto ampliando de casamenti, che pare vna nuoua Città.

Del Velabro.

Fra la chiesa di santo Giorgio è santa Anastasia, & scuo la Grecha si faceua tal bora pel crescimento del fiume vna racolta de acqua onde non si potrua passare senza barca, & chi voleua da questa banda andare ò venire ne la Città bisognaua pagare vn certo prezzo, & da questo luogo

ne fu il luoco chiamato Velabro . Dopo che l'antico tempio
 tosi de terra fo chiamato Foro Boario da vna statua de vn
 Boue de Bronzo postala da Romolo , altri vogliono che fosse
 detto foro boario dal vendere , & comprare Buoi che ini se
 faceua . In questo foro furono fatti la prima volta li giuochi
 de Gladiatori .

De le Carine.

Le Carine comenciauano appresso il Colisseo ne le radis
 ce del monte Esquilino , seguendo la via Labicana appres
 so la chiesa di san Pietro Marcelino, & per la via che rispon
 de à san Giuliano, & indi poi per l' Arco di Gallieno (oggi
 di detto di santo Vito) lungo la contrata di Suburra, sotto san
 Pietro in Vincula ritornauano al medesimo Colisseo furono
 dette Carine da gli edificij , i quali erano fatti à somiglianza
 za di nauì . In questa parte habitaua la maggior parte de
 la nobilita di Roma.

De li Cliui.

Per la Città vi erano molti Cliui , ma gli piu celebri era
 no quelli doue si salua al Campidoglio & il piu anticho era
 appresso la chiesa de la Consolazione che al tempo de Censo
 vi fu luminata . L' altro era sotto il palazzo del Senatore
 che era vicina dal Tempio de la Concordia doue oggi si
 veda: colonne altissime, & saluasi per. 100. gradi alla

DE LE ANTIQVITA

fortezza del Campidoglio. Appresso questo era l' altro Clivio che cominciava da l' Arco di Settimio, & si puo credere che fossi bonoratissimo si perche egli faceua corrispondentia à l' Arco si anchora , per la salicata di grossa pietra, che pochi anni sono ui fu cauandosi trouate. Il quarto Clivio era da l' altra banda del monte a la scala de Ara celi onde si sale anchora hoggi , & doue pure à nostri giorni s' è trouato vna porta de finissimo marmo.

Dei Prati.

Nel Campo Vaticano erano gli prati Quintij da L. Quintio Cincinato nominati sono appresso il Castello S. Angelo et chiamansi volgarmente prati iui appresso si vegano gli vestigi de vn cerchio , o vogliamo dire vn luoco da essercitare caualli . Et nel contorno à Ripa erano i prati de Mutio Sceuo la donatogli dal populo quando stimo piu la salute de la patria che la sua istessa contro il Re Porfena.

Dei Granari publici , & Magazini del Sale.

Ne la pianura ch' è dietro al monte Auentino sopra il Tevere , vi erano . 160 . grandissimi Granari publici , ne liquali si serbaua il grano del Popolo Romano , & oltre à questi ve ne erano per la Città . 291 . Et li Magazini del Sale surr : vicini a detti Granari , ordinati da Ancho Marzio , et I. iui Salinatore trouò la gabella dei Sale.

D I R O M A .

22

De le Carceri publiche.

Quella cb' era à piedi di Campidoglio , doue fu posto san Pietro, & san Paulo in prigione, si adimandaua il Carcere Tulliano , fatta da Ancho Martto , & da Tullo Re . Et quella cb' era vicino à la chiesa di san Nicolao in carcere, fu edificata da Claudio vno de li dieci buomini & lui fu il primo , che ni morisse dentro.

D' alcune feste , & giuochi, che si soleuano celebrare in Roma.

Gli antichi Romani celebravano in honore di Giano à 9. di Gennaro , le feste Agonali . Ne li dui ultiimi giorni di Febraro sacrificauano à Marte . A li tre d' Aprile celebrano le feste Florali in memoria di Flora meretrice molto amata da Pompeo , laquale lasciò herede di tutto il suo il Popolo Romano , & la sua casa era doue è hora la piazza di Campo di Fiore , cosi detta dal suo nome . gli Giuochi Florali si faceuano gia sotto la uigna del Cardinale di Napoli a piedi il monte Quirinale hora detto Cauallo doue si vede la valle renchiusa de pareti per le nude meretrici che con ogni licentia de parole , & mouimenti lasciui faceuano . Et à sei di detto mese in memoria de la vittoria riceuuta contro i Latini , andauano li Cauallieri honoreuolmente vestiti, & con gran pompa , portando ne la destra , rami d' ulino, dal tempio di Marte (cb' era ne la via Appia . costo da Roma miglia . 4 .) à quello di Castore, & Polluce . A . 26 .

DE LE ANTIQVITA

di Maggio erano li Iustri, & erano giorni festini di Marte, ne i quali se mostrauano le Trombe, l' Aquile, & altre in segne militari. L' Autunno celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Dicembre celebrauano li Saturnali in honore di Saturno. Soleuano anchora celebrare i giuochi Traiani, i Capitolini, i Scenici, li Apollinari, i Secolari, i Romani, i Lebei, i Circensi, & altri che per brenita lascio da parte.

Del Sepolcro d' Augusto, d' Adriano, & di Settimio.

Fu il Sepolcro d' Augusto ne la ualle Martia, & ui si vedono anchora le vestigie vicino à la chiesa di S. Roccho, & era ornato di bianchi marmi, di porfido, & di grandissime colonne, aguglie, & di bellissime statue, haueua. 12 porte, tre cinte di mura, & era di forma rotonda, d' altezza di 350. cubiti, & ne la sommita ui era la statua d' Augusto di rame, & non lo fece per lui solamente, ma per li altri Imperadori anchora. Quello di Adriano fu doue è il Castello di S. Angelo, & era ornato di bellissimi marmi, di statue d' huomini, & di caualli, & carrete artificiosamente lauorate, lequali cose furono ruinate da i Soldati di Bellisario, ne la guerra de Gotti. Et Bonifacio ottauo ui fece il Castello, & Alessandro sesto lo circondò de fossi, & bastioni ui ordinò le guardie, & ui fece il Corridore coperto, & scoperto, che va infino al palazzo papale, & Paulo terzo l'ha

D I R O M A .

23

ornato di bellissime stanze . Quello di Settimio Seucro Imperadore era vicino à la chiesa di san Gregorio, doue ui si vedono quelli tre ordini di colonne vna sopra l'altra à guisa di portichi, & fu adimandato Settizonio, da sette solari, c'haueua l'uno sopra l'altro.

De i Tempj.

Furono in Roma molti Tempj, ma li piu celebri fu quello di Giove Ottimo Massimo, & quello de la Pace, & il Pãteon . Quello di Giove ottimo massimo era in Campidoglio, uotato da Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquino Superbo, & era di forma quadrata, & ciascuna de le sue faccie era ducento piedi, & haueua tre ordini di Colonne, & uispefe ne li fondamenti 40. milia libre d'Argento, & oltre li altri ornamenti vi era vna statua d'Oro di dieci piedi, & sei tazze di Smeraldo portate à Roma da Pompeo. Quello de la Pace fu sopra ogn'altro grandissimo di forma quadrata, ornato di grandissime, & bellissime colonne, & statue, edificato da Vespasiano . 80. anni dopo l'auuenimento di Christo, & arse in vn subito al tempo di Commodo, le ruine del quale si vedono anchora vicino à la chiesa di santa Maria noua, & non ruino, (come crede il volgo) la notte di Natale . Il Pantcon è anchora in piedi di forma rotonda, de altezza, & larghezza di piedi cento e quaranta quattro, fatto di fuori di mattoni, & di dentro è ornato di uarij marmi, & intorno intorno vi sono Capellette molto ador

DE LE ANTIQVITA

ne, doue vi erano collocate le statue di li Dei, & le sue porte sono di bronzo di marauigliosa grandezza, & fu gia dedicato á Giove Vendicatore, á Cerere, & á tutti li Dei, & Bonifacio quarto lo dedico á la beata Vergine, & a tutti li Santi, & si adimanda la Ritonda. Fu ancho coperto de la me d' Argento, le quali Costantino. 3. Imp. le leuò via, & portolle á Siracusa, insieme con tutte le statue di rame, & di marmo, ch' erano in Roma, & ui fece piu danno in sette giorni che ui stette, che nõ hauciano fatto li barbari in. 258 anni, Et non è (come crede il volgo) che S. Gregorio per causa de la religione facesse gettare nel Teuere le piu belle statue, & ruinare l' antichita, anzi fece rifare molti acque dotti, ch' andauano in ruina, ma il tempo diuoratore d' ogni cosa, & gli huomini anchora le hanno cõsumate, come habbiamo veduto anchor a tempi nostri. Ha anchor. vn bellissimo porticale, fatto da M. Agrippa, ornato di. 13 grandissime Colonne, & il suo tetto è sostenuto da traue di rame dorato. Et quelli dui Leoni, & vasi di porfido, che sono su la piazza erano gia ne le Terme d' Agrippa.

De li Sacerdoti de le Vergini Vestali, vestimenti, Vasi, & altri instrumenti fatti per uso de gli Sacrificii, & suoi institutori.

Numa Pompilio, preso c' bebbe il governo, per addolcire quel populo feroce, & rozzo introdusse ne la Città la re

ligione , & culto de li Dj , & ordino molte cose in honore di quelli , edifico il tempio di Veste , il quale era ritondo , et era vietato à gli huomini l' intrarui , & elesse vn numero de Vergini à seruigi di quella , lequali bisognaua che fussero nasciute d' huomo libero , & che non fussero mancanti di corpo , ne sceme di ceruello , & si accettauano d' anni sei insino ad anni dieci al piu , & li primi dieci anni imparaua no la forma d' i sacrificij . Altre tanti erano occupate nel sacrificare , & ne li vltimi dieci ammaestrauano le giouani , che si pigliauano di nuouo , & passati li detti 30. anni si poteuano maritare , ma quelle che si maritorno furono infortunate . La principale , cioè , l' Abbadessa , la chiamauano Massima , & erano in gran veneratione , & reuerentia appresso il Popolo Romano , & haueuano in custodia il fuoco perpetuo , il Palladio , cioè , la statua di Minerva , & altre cose sacre de Romani , et quando erano ritrouate in adulterio , come fu Porfiria , Minuttia , Sestilia ; Emilia , con due compagne , & molte altre , le faceuano morire in questa maniera , le di gradauano , & le portauano poi sopra vna barra legate , & con il viso coperto , con grandissimo silentio per mezo la Città (laquale in quel giorno era tutta in pianto) in sino à Porta Salara , uicino à la quale vi era un luogo adimandato il Campo Scelerato , nel quale vi era vna sepultura in volta fatta à mano , e' haueua vn picciol tufo , & due picciole finestre , & in vna vi metteuano una Lucerna accesa , & ne l' altra acqua , latte , & mele , & giurati coe erano al detto luogo , il primo sacerdote diceua alcune orationi se

DE LE ANTIQVITA

crete, tenendo le mani volte al Cielo, & poi le faceuano en-
trare in detta tomba per quel picciol bufo, & fra tanto il Po-
polo volgeua il viso à dietro, ma tolta poi uia la scala, & co-
perta la tomba con una pietra à guisa d' una sepultura, il Po-
polo ui gettaua sopra de la terra, & stauan tutto quel giorno
in continuo pianto. Creò tre Sacerdoti, detti Flammini,
uno in honore di Gione, l' altro di Marte, & il terzo di Ro-
molo, liquali andauano uestiti una ueste signalata, et por-
tauano in testa un capello bianco, & l' adimandauano, Al-
bo Gallero. Ordinò anchora il Pon^ofice Massimo, et dodici
Sacerdoti, adimandati Salij, in honore di Marte, liquali
uestiuano di certe toniche dipinte, & nel petto portauano
un pettorale ornato d' oro, d' argento, & di pietre pretios-
se. Crescendo poi la religione, & il culto de li Dij, de li
quali ebbero li Romani piu di. 30. milia, accrebbe ancho-
ra il numero di Sacerdoti, come il Padre Padrato, li Feciaz-
li, li Fpuloni, li Augurij, liquali haueuano tanta potestà che
non si poteua congregare il Senato se loro non lo permettea-
no, & andauano uestiti di varij uestimenti, ma quando sa-
crificauano era una istessa maniera di uestire, & uestiuas-
no d' un camiso di lino bianco, ampio, et lungo, il quale lo
cingeua nel mezzo con un cingolo, & questo modo di uest-
sire era chiamato Gabino. Haueuano anchora molti instru-
menti, & uasi fatti per uso de li sacrificij, come il Presertio-
colo, il quale era un uase di rame senza maniche, et a per-
to à guisa d' una ramiua. La Patena era un uase picciolo
aperto, L' Aedano, era un uase picciolo fatto come un bic-
chero,

D I R O M A .

25

chiero, & in quello gustauano il vino ne i sacrificij . L' In-
sula era vn pano di lana col quale si copriua il sacerdote, et
la uittima . L' Inarculo, era vn bastoncello di granato indo-
rato, che si metteuano li sacerdoti sopra la testa quando sacri-
ficauano , l' Acerra, era la nauicella doue teneuano l' incen-
so . Anclabri , era adimandata la mensa doue si teneuano so-
pra le cose sacre, & li vasi che teneuano li sacerdoti per suo
uso erano anchor loro chiamati Anclabri . Secepsita era un
coltello di ferro , alquanto lūggetto col manico tondo d' au-
rio guarnito in capo d' oro, & d' argento , & inchiadato cō
certi chiodetti di rame . I Struppi erano certi fascicelli di uer-
bena che si metteuano ne i coscini sotto la testa de li Dei . Il
Soffibolo era una veste bianca tessuta , quadrata , & lun-
ga, laquale si metteuano le vergini uestali in capo quādo
sacrificauano . Usauano anchora molte altre cose , lequali
lascio da parte per breuità.

Del' Armamentario , & che cosa era.

L' Armamentario era uicino al tempio de la Pace, &
era un luogo doue si conseruauano l' armi del publico, per
cio che Romani non hauero priuamente armi & quādo
andauano à la guerra, prendeuano da questo luogo, &
nel ritorno poi le riportauano, & andò il Popolo Romano
à la guerra senza stipendio alcuno pin di duecento anni.

DE LE ANTIQVITA

Deſ' Eſſercito Romano da terra , & da mare, & loro inſegne.

Hebbero Romani (come ſcriue Appiano) al tempo de li Imperatori ducento milia pedoni . & quaranta milia caualieri, trecento Elefanti , doi milia carri, & di piu per biſogno trecento milia armati . Quella da mare era di doi milia nauaui , & mille e cinquecento galee, da doi inſino à cinque remi. Hebbero molte inſegne militari , ma la propria de Romani fu l' Aquila.

Dei Trionfi, & à chi ſi concedeuano, & chi fu il primo trionfatore, & di quante maniere erano.

Il Triomfo ſi concedeuo , al Dittatore , Conſuli , o Pretore, che in un fatto d' arme haueſſe vinti piu di cinque milia inimici , & che ſottometteua a l' Imperio Romano prouincie , & città , & li piu ſplendidi , & magnifici furono quelli di Pompeo , & di Ceſare. Ouattone era uno modo di triomfo fare , che ſi concedeuo à quel capitano c' haueua uinto il nemico a mano ſalua , & intraua à piedi ne la Città con il Senato dietro ſenza l' eſſercito , & il primo che coſi trionfaſſi fu Poſtumo Tuberto Conſule , & il primo triomfo de Sabini, Marcello per la preſa di Sicilia , & molti altri : Ma il primo che trionfaſſi in Roma fu Romolo , & l' ultimo Probo Imperadore & li trionfanti furono . 320. Et il primo che conduceſſe

inimici soggiogati in Roma fu Cincinato. Et andauano sopra un carro di due ruote tirato da caualli , ò d' altri animali, cò l' esercito drieto coronato di Lauro , & giunti in Campidoglio , & smontati del carro entrauano nel tempio di Gioue ottimo masfimo , à renderli gratie de la recente uittoria, & sacrificato , c' bauuano vn bianco Toro , andauano à le sue stanze.

De le Corone, & a chi si dauano.

Molte ferno le Corone, & si soleuano dare in premio del valore d' i soldati . La trionfale (cb' era di Lauro) si daua al Capitano . L' Ossidionale (cb' era di Gramigna) si donaua à chi liberaua la Città da l' asedio , & il primo a chi fusse donata fu Sicio Dentato . La Ciuica (cb' era di Quercia, ò d' Illice) dauasi à chi liberaua vn cittadino da qualche grande pericolo . La murale si daua dal capitano à quel soldato , cb' era il primo à montare sopra le mura del nimico . La Castrense si donaua al primo che entrassi ne li alloggiamenti de i nemici , & sopra i bastioni . La Nauale si daua à quello , cb' era il primo à montare sopra l' armata d' i nemici , & tutte tre queste si facuano di oro , & la morale era fatta à uso d' i merli de le mura de la Città, la Castrense à guisa d' un bastione , & la nauale, come vn sperone di galea . L' Onale era di mortella , & si daua al capitano, c' bauuano uinto il nemico à mano salua . Et la prima che si vfasse in Roma fu di Spiche , & fu data à Romolo , L' art.

DE LE ANTIQVITA

mille erano certi cercbietti in lame d'oro, e d'argento, che portauano li soldati nel braccio sinistro appresso la spalla per ornamento.

Del numero del Popolo Romano.

Nel Censo di Seruio Tullio si ritrouò in Roma, computãdo il contado. 84. milia persone. Et dopo la morte de. 306 Fabij, fatta la rassegna, furon ritrouati in Roma, cento die ci cētinaia di migliara et sette milia, e trecēto diciotto persone Et ne la prima guerra Cartaginese, fatta la rassegna, ritrouorno in essere ducento nonanta milia trecento trenta buomini. Et Augusto ritrouò cento trenta centinaia di migliara, e mille trentasette. Et Tiberio ne ritrouo sedeci uolte cento migliara, e noue cento quarantauno.

De le ricchezze del popolo Romano.

Grandissime furono le ricchezze anticamente in Roma, come si puo giudicare per li superbi edificij, grandi teatri, et altre cose mirabili, che ui furono, & non era tenuto ricco Cittadino quello che non poteua mantenere à sue spese vn'anno l'essercito, & tra li ricchi fu Lucullo, alquale, essendo da gli bistrioni adimandato impresto cento uesti li disse che ne haueua cinque milia da prestargli, & dopo la sua morte li pesci, ch'erano nel suo uiuaio furono uenduti trenta milia sestertij, & ue ne erano pari di ricchezze à lui piu di. 20. milia cittadini.

D I R O M A

27

De la liberalita' de gli antichi Romani

Piene sono l' historie de la liberalita de li antichi Romani, ma ne addurrò questi pochi solamente. Il Senato, basuendo li Ambasciatori Cartaginesi portato un gran somma di danari per ricuperare. 2744. giouani prigioni gli lasciò andare senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo, essendosi, cò uenuto con Annibale di permutare i prigioni, & che quello che n' hauesse riceuuto maggior numero douesse pagare per ciascuno due libre e meza d' argento, & hauendone Fabio riceuuti. 247. di piu & vedendo che il Senato (hauendone ragionato molte uolte) non concludena cosa alcuna, mandò il figliuolo à Roma, & fece uendere un suo podere, e' haueua in nome de la Republica l' remesso, uelendo piu presto rimaner pouero di hauere, che di fide, & quello che pagò furno sei milia e ducenti ducati. Plinio nipote, conoscendo che Quintilliano per la sua pouerta non poteua maritare una sua figlia li donò cinque milia ducati per maritarla.

De li matrimoni antichi, & loro vianza.

Costumauano li antichi Romani di adornare la donna quando andaua à marito in questa maniera. Li dauano primieramente una chiane in mano, & li accouciavano il capo con una Lancia, e' hauesse ammazzato un gladiatore, la cingeano con una cintur i fatte di lana di pecora, laquale il sposo poi glie la sogliena sopra il letto, portaua in testa sot

DE LE ANTIQVITA

to il uelo (il quale adimandauano Flammeo) vna ghirlanda di Verbena , mesticata a' altre herbe , et la faceuano sedere sopra una pelle di pecora . Et quãdo andaua a marito era accompagnata da tre fanciulli , c'haueſſero padre , et madre . Vno de li quali li portaua dinanzi vn torchio acceso , fatto di spini bianchi , (percioche queste cerimonie si faceuano di notte) et gli altri dui li andauano vno per lato , Li mandaua anchora innanzi una rocca acconcia con lino , et col fuso pieno di filato , & li faceuano poi toccare il fuoco , & l'acqua . Et non accendevano ne le nozze piu di cinque torchi , liquali si soleuano accendere da li Edili .

De la buona creanza, che dauano a' i figliuoli .

Vsarono li antichi Romani vna gran diligenza in darã buona creanza a' loro figliuoli . Et prima non li lasciauano andare a mangiare fuori di casa, ne li premetteuano dire parole disoneste , & li mandauano in Toscana, in Atene, et a' Rodi , ad imparare le buone arti , & discipline . Non li lasciauano andare molto fuori di casa , & non compariuano mai in piazza insino che non haueſſero dieci anni , & all'ora andauano ne l'Erario a' farsi scriuere ne i libri de la loro Tribu . Compariuano poi l' altra uolta di dicifette anni, & all'ora lasciauano la pretesta , & predeuano la toga virile , & presa che l'haueuano , ciascuno giouane andaua di continuo con il suo vecchio , facendoli grande bonore , &

D I R O M A. 28

riuerenza, & nel giorno che si ragunaua il Senato, compa-
gnauano à la Corte alcuno d' i Senatori, è suo parente, ò ami-
co del padre, & li aspettauano infino che il Senato era licen-
tato, & lo ricompagnauano à casa.

De la separatione d' i matrimoni.

Li antichi Romani vsauano tre modi in separare li ma-
trimonij. Il primo era detto Ripudio, & si faceua da l'huo-
mo contra il volere de la donna, & il primo che lo faceste
fu Spurio Carbilio, cento anni dopo l' edificatione di Roma
perche sua moglie non faceua figliuoli, C. Soplitio la repu-
diò, perchè l' era stata fuora di casa in capelli, e senza ue-
lo in capo; Q. Antistio per bauerla veduta parlare secre-
tamente con una donna libertina. P. Sempronio, per essere
ita à vedere i spettacoli publici senza sua saputa, & C. Ce-
sare ripudiò Pompea per la sola suspitione, e' hebbe di Clo-
dio, ilquale fu ritrouato vestito da donna ne le solennità, e' ha-
uena celebrate Pompeo in honore de la dea Bona. Il secon-
do era adimandato Diuortio, & se faceua di consenso di am-
be dui. Il terzo era detto Direptione, & li faceua ad arbitrio
del principe.

De l' Essequie antiche, & sue ceremonie.

Vsauano li Romani antichi due modi di sepelire i mor-
ti. La prima era di metterli in terra, & coprirlì di terra.

DE LE ANTIQVITA

L'altro d'abbruscicare li corpi, ma questo modo non durò molto, & il primo de Senatori, che fusse abbruscicato dopo la morte fu Silla, & Numa Pompilio fu l'inventore de l'essequie, & vi institui un Pontifice, e' haueua la cura di cio. Et il primo honore, che si soleua fare ne l'essequie de li buoni illustri, era il lodarli con una oratione, come fece Cesare d'età di. 12. anni, ne l'essequie di suo auolo, & Tiberio di. 9. in quelle del padre. Il secondo era fare li giuochi Gladiatorii, & Marco, et Decio figliuoli di Giunio Bruto, furno li primi, che li faceffero in honore di suo padre. Il terzo era un conuito sontuosissimo. Il quarto, dispensano a tutta la plebe de la carne. Et li primi dispensatori furono li Curatori de l'essequie di P. Licinio, ricchiss. & molto honorato cittadino. Vsuano anchora a le volte dopo l'essequie sparger sopra la sepoltura uarij fiori, & odori, come fece il popolo Romano a Scipione. Metteuano anchora ne i tempj, & luochi publici certi ornamenti, come erano scudi, corone, et simil cose. Et quelli che non poteuano con simil pompa esser sepeliti (perche le spese erano intollerabili) erano sepolti su l' sera da certi a cio deputati adimã dati Vespilloni, & mandauano il morto a la sepoltura vestito di bianco, & il piu propinquo li ferraua gli occhi, & non molto dopo apriuano la camera, et lasciauano intrare tutta la fameglia, & il vicinato, et tre o quattro di loro lo chiamano per nome ad alta uoce tre volte, et lo lauauano poi con acqua calda, et l' herede scopaua tutta la casa con certe scope a ciò deputate, et metteuano sopra la porta d' i rami di

D I R O M A .

29

Cipresso . Et se il morto era d' autorità li Cittadini erano inuitati à l' essequie per vno à cio deputato , et le donne del morto vestiuano di bianchi veste . Et quando moriuua una vedoua , c' hauesse hauuto un solo marito , la portauano a la sepultura con la Corona de la pudicitia in capo .

De le Torri.

La Torre d' i Conti fu edificata da Innocentio terzo in memoria della sua fameglia cosi adimudata , laquale ha hauuto . 4 . Pontifici l' uno poco distante da l' altro , Innocentio . 3 . Gregorio nono , Alessandro quarto , et Bonifacio ottauo , il quale fece quella de le Militie , cosi detta perche in quella contrada habitauano li soldati di Traiano .

Del Teuere.

Questo Fiume , fu dal principio adimandato Albula , et dopo Tiberino , da Tiberino Re de li Albani che in quello s' affego , o , come altre vegliono , Tiberi capitano de Toscana , che ui fece sopra le sue ripe un tempo il malandrino .

Et nasce ne l' Appenino un poco piu alto d' Arno , da principio è picciol cosa , et dopo ua crescendo , percioche ui metano capo in quello quaranta dui fiumi , et li principali sono la Nera , et il Teuerone , et corre , miglia . 150 . et entra nel mare Tirreno per una sol bocca vicino ad Offia , laqual è capace d' ogni gran nauilio , et diuide la Toscana da li Vmbri .

DE LE ANTIQVITA

Andana già lungo il Campidoglio, infino à palazzo maggiore, doue furono ritrouati Romulo, è Remo, doue è bora la chiesa di san Theodoro, & Tarquino Prisco l'adrizzò, Augusto, accio non allagasse Roma, allargo il suo letto, & Marco Agrippa, essendo Edile, gli mutò il letto, & gli alzò il corso, & Aurbano lo rafreno con un muro di mattoni da l'una, & l'altra banda per infino al mare, & se ne uedono anchora hoggi di in certi luoghi alcune vestigie. Visono in Roma sopra il detto fiume molti molini fatti sopra le barche, l'inuentore de li quali fu Belisario.

Del Palazzo Papale, & di Belvedere.

Simaco, ò come altri vogliono, Nicolao terzo cominciò il palazzo Papale, & su poi accresciuto da gli altri Pontifici & principalmente da Nicolao quinto, ilquale fortificò il Vaticano con altissime mura, Sisto quarto, edificò la capella, il Conclauo, la Libreria, et cominciò la Ruota, Innocentio ottauo la finì, fece fare la fonte, che su la piazza, et edificò Belvedere, Giulio secondo poi l'aggiunse al palazzo con dui bellissimoi porticali l'uno sopra l'altro, et ui fece un giardino d'aranci nel mezo del quale ui pose il simulacro del Nilo, et del Teuere, Romulo, et Remo, che scherzauano con le mammelle de la Lupa, Apollo, et il Laocoonte con li dui figliuoli in un sol marmo fatti da Agesandro, Polidoro, et Artemidoro Rhodiotti, scultori eccellentissimi ilquale fu ritrouato l'anno. 1506. sotto le ruine del palazzo di

Tito . La statua di Venere con Cupido , & quella di Cleopatra , & d' Antinor fanciullo molto amato d' Adriano Imperatore , lequali furono ritrouate appresso à san Martino ne i monti . Et Paulo terzo ultimamente ha fatto dipingere ne la capella di Sisto sopra l' altare il giuditio vniuersale dal diuinissimo Michel Angelo , & lauor di stucco , & indorare la sala del Conclauo , & in capo de la quale vi ha fatto vna bellissima capella , dipinta anchora lei da Michel Angelo , & ha fatto coprire il porticale di sopra , che va a Belvedere .

Del Trasteuere .

Fu chiamato il Trasteuere prima Ianicolo per il monte che di sopra gli sta & fu coiamato anchor Città de Rauenna per li soldati che presso Rauenna si tēnero per Augusto Cesare cōtro Marco Antonio e Cleopatria, gli fu questo loco dato dal publico per stanza del quale nome loro anchor si chiama il tempio hora detta santa Maria, fu questa contrata per la maluagita de venti habitata da artigiani , & buomini di poco cōto donde poche cose vi furono degne de memoria eccetto le Terme de Seneca , & Aureliano Imperadore , & anchora li borti , & Numidia de Cesare .

Recapitulatiōe de le antiquita'

Fu consuetudine de gli antichi Romani inuitare i forestieri amichevolmente per le lor case . cio che sicuramente ha

DE LE ANTIQVITA

dassero a uedere celebrare le feste, et così andassero contem-
plando la Città & per tal causa fecero molti tempj , et belo-
lissime habbitatione dondi Otto Augusto si glorio che hauea
bauta la Città de mattoni et che la lasciauua tutta de marmo,
Se ingegno di prouedera ai bisogni di Roma , che ordinò i
Prefetti de la guardia , et i guardiani de le strade , il quale
officio prima era ministrato da tre buomini , et gli pose indio-
uersi luoghi de la Città si per l'arsione del fuoco si anchora
per farla lastricare, et mäternerla netta ogni tanti di. Et quãto
à l'altezza de gli edificii ordinò che nessuno vicino a le publi-
che case potessi alzar si piu che setanta piedi ne l' edificare
Rifece molti tempj , aiuto li ponti, che cascauano . Riparò
à la inondatione del Teuere con grandissimi marmi, estendē-
do anchora le strade con belissima dritara. Lasso la Città diui-
sa in. 14. Rioni contiene in se sette monti oue fu edificata,
altre tanta pianura ho uero campi. 20. Porte, doi Campido-
glij, tre Teatri, doi Anffiteatri, tre Senatuli, duoi Colossi gran-
di, due Colonne a chioce iola grande , statue, i busti , tauole
senza numero con le altre cose che sono sparse nel libro, cò'io
lascio per breuita.

De templi de gli antichi fuori di Roma.

Erano oltre à questo che ho detto fuor di Roma i templi
de gli Idij che pensauano che potessero nuocere, come
fuor della porta Collina il tempio di Venere Ercina , & la
statua di Venere Verticordia , perciocche la conuertua , cio

D I R O M A .

31

è suolgeua gli buomini dalla libidine , & gli volgeua alla pudicitia . Similmente nel mese d' Agosto con solenne pompa , & processione de le cose sacre , nel tempio di Venere fuori de le mura portauano il membro virile , quantunque tal festa fusse conueniente , & propria de le meretrici , nondimeno non era lecito à niuna il maneggiare quella santa reliquia se non ad vna honesta gentildonna , casta , laquale lo poncaua in seno à Venere . Fu oltre à questo fuori de la porta Viminale il tempio di Nenia , percio che ella con canto lamentuole si ritrouasfi presenti , & la mentuoli à mortorii . Fu anchora ne la via Lauicana il tempio de la Quietè , & similmente ne la via Latina il tempio de la Fortuna muliebre , & fuori de la porta Capuana due miglia lontano di Roma el tempio di Rediculo , oue si accampò Anibale , & percioche schernito se ne tornò in dietro , su iui consecrato il tempio à questo Iddio . Fu ne la medesima via il tempio di Marte , come già ho detto , & similmente fuori de la porta Carmentale il tempio di Giano . Et ne l' Isola Tiberina , il tempio di Gioue , di Esculapio , & di Fauno , & nel Traffueri il tempio de la Fortuna . Furno alcuni i quali rimosse ro lontani di Roma , il Timore e' l' Pallore , e la Pouertà , & la Vecchiezza , come Idij fastidiosi & nocuoli , i quali Idij seggono ne l' andito de l' inferno . Erano oltre à questi , lo Iddio Libero , & la Iddea Libera , à quali per fare la uendemia santissimamente & castissimamente si sacrificaua . Sono hoggi per tutto nel contado Romano capellette antiche & rominate , & antiche habitazioni di mille di marauiglioso artificio

DE LE ANTIQVITA

ficio, ma d'opera roza, affai belle à riguardare, et credesi cotali habitationi essere state in honor de gli Iddii Lari, il che si trae da le parole di Cicerone nel secondo de le legge quãdo è dice. Dobbono esser pel contado i boschi sacri, et le residenze de i Lari, percioche i Romani abbodatti gia di ricchezze, edificauano piu sontuosamente in uilla che ne la Città, oue anchora faceuano luoghi da tenere vcelli, pescine, & parchi, et altre cose simile per loro spasso & piacere. Haueuano ristretto il mare per luoghi oue è potessero bagnarsi, faceuano luoghi bellissimi et amenissimi di uerdure, et ripieni di arbori, & oltre à questo giardini & borti in palco. Fuori di Roma erano gli borti Terentiani ne la via Appia che teneuano venti Iugeri, et quelli di Ouidio ne la uia Claudia. Erano, oltre à questo, uille molto frequentate et belle chiamate Suburbani, per essere uicine à Roma, come il Lucullano, il Tusculano, il Formiano, et molte altre che hoggi sono diuentate possessione & uillaggi di priuati. Non uoglio trapassare con silentio la uilla Tiburtina di Adriano Imperatore laquale marauigliosamente fu da lui edificata, tanto che in quella si ritrouauano i nomi di prouincie, et di luoghi celebratissimi, come il Licio, la Accademia, il Pritanio, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel contado Romano erano gia molti castelletti ouero casali, i quali rouinati, son fatti territorio, possessione et pascoli di Roma, oue hoggi si fanno hortaggi, et ui si semina, et ui si fanno pastare, oue gli armèti et greggi si nutriscono et producono assai per essere il terreno herbofo, et di acque abbundeuole, i colli aprichi et le ualle amene.

DI ROMA.

33

Quante volte e' stata presa Roma.

Roma è stata sette volte presa da diuerse nationi . La prima anni . 364 . dopo la sua edificazione da Galli Senoni , sotto il capitano Breno . La seconda . 800 . anni dopo da Visigotti . La terza . 44 . anni dopo da Vandali . La quarta . 18 . anni dopo da Eruli . La quinta . 14 . anni dopo da Ostrogotti . La sesta . 12 . anni dopo da Totila . Ultimamente l' anno . 1527 . li . 6 . di Maggio , da l' esercito Imperiale . Et à questo modo Roma domatrice del mondo , fu predata , & scernita da Barbari . Et benchè sia stata tante volte presa , & guasta , nondimeno è anchora in piedi la gloria & maestà Romana , non già così ampia , ma fondata sopra più ferma pietra cioè , Christo , & è capo de la Religione , & sedia del suo Vicario sopra la quale meritamente siede Giulio Terzo honore , & gloria del nome Pontificio .

IL FIN.

**DESCRIPTIO
BREVISSIMA**

PRISCAE VRBIS

ROMAE.



CON GRATIA ET PRIVILEGIO.



**VENETIIS APUD COMINVM DE
TRIDINO MONTISFERRATI.**

M. D. XLIII.

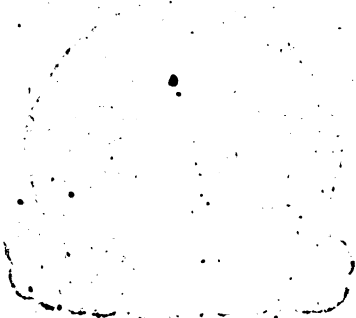
OFFICINA

AMBIENTALE

... ..

... ..

... ..



... ..

... ..

... ..

De portis prisca urbis.

| | |
|--|-------------------|
| Porta nunc populi. | Caelimontana. |
| Flamina seu flumentana dicebatur. | 3. |
| Nunc pinciana. | Isis & Serapis. |
| Collatina seu pinciana dicebatur. | 4. |
| Salaria nunc. | Templum pacis. |
| Collina uocabatur. | 5. |
| Sanctæ Agnetis. | Exquilina. |
| Viminalis appellabatur. | 6. |
| Sancti Laurenti. | Alta semita. |
| Tiburtina nuncupabatur. | 7. |
| Sanctæ Crucis. | Via lata. |
| Nenia appellabatur. | 8. |
| Sancti Ioannis. | Forum Romanum. |
| Caelimontana dicebatur. | 9. |
| Sancti Sebastiani. | Circus Flaminius. |
| Capena seu triumphalis uocabatur. | 10. |
| Sancti Pauli. | Palatium. |
| Trigemina dicebatur. | 11. |
| Sancti Pancratij. | Circus maximus. |
| Aurelia appellabatur. | 12. |
| De porta uaticana. | Piscina publica. |
| Vltima ex antiquis, porta fuit uaticana in ripa Tiberis. | 13. |
| | Auentinus. |
| | 14. |
| Regiones. | Transiberina. |
| 1. | |
| Porta capena. | De Montibus. |
| 2. | Mont tarpeius. |
| | A 11. |

Nunc Capitolinus vocatur.

Palatinus.

Erat ubi nunc dicitur palatium maius.

Auentinus.

Est ille ubi surgit Aedis Sanctæ Sabine.

Cœlius.

Est ille ubi imminet ecclesia Sancti Ioannis Lateranensis.

Exquiliæ.

Sunt ille ubi assurgit templum Sancti Petri ad uincula.

Viminalis.

**Est ille ubi nunc assurgit adis Sancti Laurenti in palatiis
Sperna & Sanctæ Potentianæ.**

Quirinalis.

Hodie mons caballus uocatur.

Mons pincius seu collis hortulorum.

Est ille ubi assurgit templum trinitatis.

Vaticanus.

Ille est ubi imminet palatium Pontificis.

Ianiculus.

**Est ille ubi nunc assurgit ecclesia Sancti Honorij & S.
Petri montorij.**

De Fontibus .

De ponte sublicio.

**Erat ad radices auentini iuxta naualia , extant adhuc
uestigia in medio Tiberi, hic enim pons est ille in quo
horatius cocles impetum hostium solus sustinuit.**

Sanctæ Mariæ.

Senatorius seu palatinus olim dicebatur.

Olim unus Fabricius, alter Cæsius dicebatur.

Sixto.

Ianuclensis uocabatur.

Vaticanus seu triumphalis.

Extant adhuc uestigia in medio Tiberi iuxta hospita-
le S. Spiritus.

De ponte castelli.

Apud ueteres Aelius dictus est.

D: ponte molle.

Olim miluius seu moluius dicebatur, & extat ad duo
miliaria extra portam flaminam que nunc popu-
li dicitur porta.

De aqueductib.

De aqueductu aque appie.

Extant adhuc uestigia quedam ad radices montis testae-
cei, & altera ad arcum septem: Vesp.

De aqua martia.

Extant adhuc eius forme, uia qua itur extrinsecus ad
S. Laurentium extra muros.

De aqueductu & fontib. aque claudie.

Extat adhuc aqueductus iuxta S. Priscam influebat. n.
iuxta portam nunc maiorem.

De anie ueteri.

Circa quartum miliarium uia qua latina in labicanam
itur arcus transit, et peruenit in regione uia no-
ue in hortos asinianos.

De Anie nouo.

De aqua uirgine.

De aqua uirgine.
Ea enim est que fons triuij uulgo appellatur.

De aqua iuturna.

Scaturit adhuc in uelabro fons aque iuturne, que olim faciebat locum in foro iuxta templum ueste ubi nūc est adis S. Siluestri in lacu siue S. Mariæ liberatricis, que de torto aqueductu hodie in foro boario profundo scaturit fonte ad usum lauandi tantum.

De Thermis.

De Thermis Agrippinis.

Hodie magna extant uestigia post pantheon.

De Neronianis & Alexandrinis.

Post ecclesiam S. Eustachij extant adhuc magna uestigia

De Antonianis.

Iuxta S. Sixtum & S. Balbinam surgunt adhuc magna ac semidiruta edificia.

De Thitianis.

Erant olim ubi nunc est templum S. P. ad uincula.

De Traiani & Philippi Imperatorum.

Iuxta S. Martinum in montib. fuerant olim Thermae Traiani, Philippi uero in supercilio montis qui imminet S. Mattheo in merulana, quarum hodie quedam apparent uestigia.

De Nouitianis & Olimpiadis.

Vbi nunc est adis S. Pudentianæ fuerunt olim Thermae Nouitianæ, ubi est templum S. Laurenti in Palsperna fuerunt Thermae Olimpiadis.

De Constantini.

Extat in dorso quirinalis ubi nunc caballi surgunt mar-
morei magna uestigia Thermarum Constantini
Imperatoris.

De Deoclitiani.

Extant iuxta templum S. Susannæ.

De Domitiani.

Tradunt olim fuisse ubi nunc, est templum S. Siluestri
in campo martio.

De Gordianis.

Iuxta templum S. Eusebij sub proximo colle qui surgit
a sinistris fuisse olim tradunt Therme Gordiani.

De Naumachijs.

Plures olim Naumachie fuere, una in campo martio ab
Augusto constituta, creditur ibi fuisse, ubi nunc
est magna concauitas sub templo S. Trinitatis, al-
tera in circo maximo.

De foris.

De foro Romano.

Satis constat fuisse inter Capitolium & palatium mōtes.

De Cesaris.

Forum Cesaris foro Ro. iunctum erat, & in eo ambitu
fuisse creditur ubi nunc extat porticus faustinae.

De Augusti,

Foro Cesaris & fo. Ro. iunctum erat forum Augusti,
quod fuisse creditur ubi nunc est ecclesia Sancti
Adriani in tribus foris.

De Boario.

Inter forum Ro. & Tiberim occurit forum boarium, ubi nunc est ecclesia S. Georgij, idest tota illa planities quæ ibi iacet.

De piscario.

Erat olim in eo ambitu, ubi nunc est ædis S. Mariæ in porticu.

De olitorio.

Erat olim ubi nunc uulgo dicitur platea montanaria.

De Neruz.

Erat olim inter ædem nunc Sancti Adriani in trib. foris & templum Sancti Basilij ubi nunc sunt horti ad radices Capitolij.

De Traiani.

Continguum fo. Neruz erat olim forum Traiani inter Capitolium & Quirinalem, ubi columna Coclidis adhuc extat.

De Suario.

Inter palatium uetus Dominorum Columnæ. & uia quæ ducit in montem caballum ubi hodie sunt horti, fuit olim forum suarium.

De Archimonij.

Erat olim ubi nunc est S. Nicolai de archimonijis tēplū.

De Salustiano.

Erat olim inter templum S. Susannæ, & portā sallariā emminens hortus salustianus.

De Arcubus.

De Constantini.

Est iuxta

Est iuxta amphitheatrum quod colosseum uocant.

De Titi Vesp.

Extat adhuc iuxta eadem Santae Mariae nouae.

De Lucij septimij.

Extat ad radices capitolij, apud templum. S. Pe. in carcere.

De Boario.

Visitur adhuc iuxta eadem. S. Georgij in uelatro.

De flauij Domitiani.

Extat adhuc prope. S. Laurentium in lucina qui nunc
uulgo dicitur arcus tropolij.

De Galieni.

Surgit adhuc in ex quitiis iuxta eadem. S. niti in macello.

De Gordiani.

Erat ubi fuerunt esosa marmora, quibus exstructum fuit
is palatium Cardinalis. S. Georgij.

De Theatris.

De Pompei.

Erat olim ubi nunc est palatium D. Vrsinorum in campo quem florem appellant.

De Marcelli.

Erat olim ubi nunc est palatium Clarissimae gentis Sabellorum.

De Amphitheatris.

De Vespesiani.

Illud enim est quod nunc colosseum uocant in uicino

De Palatio Tanti.

**urgis, aruc magna pars in medijs urbis manib . iuxta
ta adem. S. Crucis in ierusalē inclusum enim est
intra Cenobium fratrum .**

De Circis .

De maximo .

**Erat olim in valle quæ est inter palatium et auentinum
erat enim longitudine trium stadiorum latitudi-
ne unius.**

De Hamimo .

**Creditur ibi olim fuisse ubi in medio nūc est templū. S.
Catherinæ, ubi hodie torquentur funes longitudo
eius erat ab ædib. olim petri margani & S.
Salvatore in pensili usq; ad ædes Olim D . Lu-
donici Matthæi iuxta calcaranum latitudo in-
ter turrem, nunc cetrangoli, & appotēcas ob-
scuras.**

De Circo quem nunc agomme appellant.

**Extat hodie pulcherrima circi forma in medio nunc ur-
bis centro, que agonne nominant .**

De Neronis .

**Fuit in uaticano ubi nūc adhuc erectus extat obeliscus
quem imperita multitudo iuliam . S . Pe , nos
cant .**

De Porticib .

De porticu Liuid.

Erat olim ubi nunc sunt ruine templum pacis.

De Gn. Octavi.

Fuit olim iuxta Theatrum pompeii.

De octaviae sororis augusti.

Fuit iuxta Theatrum marcelli.

De pompeij.

Iuxta eius curiam & theatrum fuisse dicitur.

De Lucij septimij.

Extat adhuc porticus in vestibulo. S. angeli in piscina.

De faustinae.

Extat adhuc magna pars ubi nunc est aedis. Santi Laurenti in miranda.

De porticu iulia.

Erat in foro ro. ubi nunc surgunt tres columnae marmoreae.

De Concordia.

Extat adhuc integra in cliuo capitoliij octo columnarum erat prope hanc, & altera multo maior ex cuius uestigijs adhuc extant tres columnae fuit enim facta ad ornamentum capitoliij.

De Antonini pij.

Erat in platea nunc presbiterorum iuxta. S. stephanum de trullio.

De Agrippae.

Extat adhuc pene integer ante pantheon.

De Columnis Coclidis.

De Traiani.

Cernitur adhuc erecta in eius foro altitudinis pedum 123. ubi coelea interior cum gradibus 155. cum fenestellis 45.

De Antonini pij.

Cernitur in campo Martio in regione columna, quæ ab
ea nomen accepit altitudinis. 176. pedum cū inta
riore coclea & gradib. 104. fenestellis. 156.

De obeliscis.

De obelisco octauij Augusti.
Confractus in partes duas iacet in circo maximo pedū.
122. magnitudine.

De Solis.

Visitur hodie in multas confractus partes ad radices ci
tatorij montis uersus Tiberim.

De Lunæ.

Cernitur adhuc in colle hortulorum in hortis Salustia
nis, qui locus girolus ab incolis dicitur.

De Obeliscis Mausolis Augusti.

Duo enim erant in Mausoleo Augusti quorum alter ina
ter ruinas inuentus nuperrime efusus est iuxta
ædem S. Rochi ubi nunc media uia læcet confra
ctus, alter iuërus nec efusus post ædem S. Rochi.

De Tiberij.

Erectus cernitur iuxta ædem S. Petri. Duo parui nunc
cernuntur Obelisci, alter in Capitolio in hortis
aræ coeli, alter in platea S. Machuti.

Vnus item uisitur in terra iacens extra moenia urbis,
& templum S. Crucis in Ierusalem inter uinea.

Vnus ingens ac pulcherrimus iuxta ædem S. Sebastiani
in circo Esiani inter caput bouis, & templum
S. Sebastiani.

De Coloscis .

Multa fuerunt olim in urbe, sed nūc de ipsis nihil aliud uidetur nisi digiti & pedes, quæ in Capitolio nunc sunt.

De Firamidib.

Sepulchrum C. Cestij habet formam pyramidis, uisitur adhuc iuxta porta S. Pauli, in medijs urbis mœnibus.

Fuit & altera piramis sub uaticano ac iuxta molem Adrianam, fuit enim olim sepulchrum Scipionis ut scribit acro .

De metis.

Quod nunc dicitur caput bouis olim meta erat, & est nunc sine apice.

De Cemiterijs.

De Comodille.

Extant adhuc uestigia uia hostiensis: iuxta adē S. Pauli, Cemiteriū domitille uia ardeatilla iuxta S. petronilla Eadem uia cemiterium balbinæ priscille & basilei.

Cemiterium protextati uia appia apud S. Iannarium.

Cemiterium Calisti ad eadem S. Sebastiani.

Cemiterium Ciriace uia tiburtina ad S. Laurē, extra muros.

Priscille uia sallaria apud S. Siluestri.

Calopodii uia aurelia apud S. Calistum.

Cemiterium ad insalatas uia portuenſi iuxta S. Felicē.

Cemiterium inter duas sacros uia labicana iuxta S. Balbinam ad ursum pileatum, fuerant multa alia Cemiteria.

De Septizoniis.

Puerunt olim duo & creditur fuisse in uia noua parū alter ab altero distat est enim moles inter palatium & coelium montem quam creditur olim fuisse Septilium est enim iuxta aem S. Gregorii.

De Statuis.

Puerunt olim statuæ sine numero pedestres et equestres. Ex equestribus una solum extat in capitolio quam credunt esse M. Aurelii Antonini siue L. Veri.

Puerunt in tota urbe equi aenei deaurati numero 24. eburnei 94. moris fuit Græcorum nudas ponere status Romanorum tunicatas.

De Curijs.

Erat enim locus ubi agebatur senatus. Precipue uero curiæ fuerunt, Curia uenis quæ fuit in angulo palatij uersus colosseum, ut quidam tradunt.

Curia Calabria iuxta forum. Curia saliorū in palatio.

Curia hostilia prope templum pacis, fuit & alia curia hostilia in coelio monte.

Curia Pompeiana fuit iuxta theatrum suum, ubi Cæsar dictator interfectus fuit fuerunt multe alie.

De Senatibus.

**Tria enim fuere olim unum inter capitolium & forum
alterum ad portam capenam, tertium iuxta adē
bellanæ ad circumflaminium locus enim erat ubi
senatores consultandi gratia consistebant. Erat
& senatu cum matonarum in colle quirinali.**

De carcere Tulliano.

Creditur ibi olim fuisse ubi nunc cedis S. Petri è carcere.

De Marfario.

**Creditur fuisse simulacrum Nar fluij; est aut nar flu-
uius hand lōge ab urbe qui perscopulos preceps
in tiberim labitur.**

De carcere seu domicilio ple. Ro.

**Erat enim ubi nunc est templum S. Nicolai in carcere
a Claudio xuiro extracto.**

De monte testaceo.

**Testaceus a testis ac fragmentis fictilium ita nuncupatus.
nam in eo ambitu apud veteres figlinæ consi-
stebant.**

De naualib.

**Extant in proximo tiberino alueo veterum nonorumq;
uestigia naualium, quem locus hodie ripam ap-
pellant.**

De horreis.

Fuerunt olim sub auentino inter ripam Tiberis & tē-

statum montem disposita 140. horrea pop. Rb.
et erant ampla & oblonga, ut eorū ruine ostē-
dunt in vinea heredum D. Io. Georgii Cesarini.

De salinis.

Proxime huic loca ad radices auentini inter montem
et tiberim erant saline, ubi priscis tēporibus ser-
uabatur sal.

De Basilicis.

Basilica pauli in foro cum frigijs columnis

Basilica argentaria fuit in foro ro.

Basilica optima fuit iuxta senatulum aureum.

Basilica macidij fuit iuxta circum flaminium

Basilica Alexandri: fuit inter cāpum martium, et septa
agrippina.

De Templis.

De Romuli.

Fuit olim ubi nunc est aedis. S. Cosmæ & damiani.

De Pacis.

Cernuntur hodie maxime ruine iuxta eadem nūc S. Ma-
rie noue. Vespasianus autem eum condidit.

De Concordie.

Fuit enim sub capitolio iuxta eius porticum, fuit & ali-
ud in porticu Liuiæ.

De iridis & Serapis.

Vestigia eorū apparent nunc in hortis. S. Mariæ noue.

De Telluris.

Brat enim iuxta palatiū ubi nunc est arā cœli fuit olim
aedis

De deorum penatum.

Fuit prope templum romuli.

De Castoris & polucis .

Fuit apud templum uesta .

De Vulcani .

Fuit olim ubi nunc est edis S. Theodori.

De Herculis.

Erat ubi nunc est edis S. Staphani prothomartyris

De pudicitie .

Erat olim ubi nunc est edis S. Mariæ egiptiaca

De pietatis.

Fuit in theatro marcelli .

De Veste .

**Erat ubi nunc est edis S. Mariæ liberatricis siue S. sila
uestri in Lacu.**

De ueneris & cupidinis ede.

Erat iuxta adem S. crucis in ierusalem.

De faustine .

Erat olim ubi nunc est edis S. Laurenti: in miranda.

De ueneris genitricis.

Erat in foro ubi nunc sunt tres columna marmoree.

De Paladis.

**Creditur illam turrem fuisse que extat ante porticum
faustine. Demolita fuit a paulo tertio Pontifice .**

De Isidis .

Creditur ibi fuisse ubi nunc est edis S. Mariæ magistro .

De Martis .

Creditur fuisse ubi nunc est edis S. Martins .

Visuntur adhuc vestigia in hortis S. Mariae de minera
na monasterium S. dominici.

De Pantheo .

Nunc S. Maria rotunda nominatur .

De boni euentus .

Fuit olim iuxta pantheon ubi nunc sunt aedes olim D .
marij peruschi .

Templum quirini fuit olim ubi nunc est aedis S. vitalis .

De bustis gallicis .

Inter hortos nunc S. Mariae nouae colosseum & exquili
as fuerunt olim busta gallica qui locus hodie ab
imperito uulgo dicitur portugallus .

De Carinis .

Carinae olim locus erat carinae inuersae instar in exquo
lijis, incipiebat autē à taberneula quae erat olim
in eo ambitu ubi nunc est aedis S. petri & mar
cellini in uia labicans, & per supercilium mon
tis exquilini protendebatur usq; ad busta galli
ca, & inde ad aedem S. Luciae in scilice, unda lo
cus hodie corrupto uocabulo uocatur carra. i.
carinae .

De Campo Martio.

Campus Martius à marte dictus. Locus enim erat co
mitiorum habendorum, & bellica exercitationis
certamini electus .

De insula tiberina.

Illam, est ubi nunc est *edis S. Bartholamei* in insula apud
ueteres insula Iouis Lycaoniã uocabat in eaq; in
sula erant tria templa Iouis, *Aesculapij* & *fauni*
sed insula *Aesculapio* sacra erat uisiturg; nunc
ibi nauis marmorea .

De Mausoleo augusti .

Extant adhuc magnæ ruinae iuxta *edem S. Rochi* occu-
pabant enim nemora ipsius totam illam planiti-
em quæ iacet inter tiberim & *S. Mariam de po-
pulo* .

De antiquo horologio campi Martij .

Vbi nunc est templum *S. Laur.* in *Lucina* in capella
noua copellanorum fuit olim basis illa nominatis-
sima & horologium superioribus annis *efosum* .

De septis campi Martij .

Erant olim iuxta columnam *coelidis antonini pij* .

De asilo .

Fuit olim ubi nunc est platea *conseruatorum* in capito-
tolo .

De Aerario publico .

Erat ubi nunc uisitur *per rutum ac ruinosum sacellum*
S. saluatoris in *erario* iuxta *hospitale S. Mariae*
in fortefi .

De templo bonae deae.

**Creditur fuisse olim ubi nunc est aedis S. Mariae aemul-
tine.**

De templo solis.

**Quidam tradunt eam turrim fuisse ex eius ornamento quae
nunc uisitur in supercilio-quirinalis montis.**

De altare ☉ Appolonis.

Fuit olim ubi nunc est Vineae olim Cardinalis Neapolitanae.

De Iani.

Fuit olim supra aedem nunc S. uitalis.

De fortunae publicae.

Fuit olim iuxta aedem S. uitalis.

De fauni capripeoli.

Erat olim ubi nunc est aedis S. Stephani rotundi.

De Tropheis C. Marij.

**In exequijs iuxta aedem S. Iuliani uisuntur trophea C.
Marij septies consulis de triumpho cimbrico.**

De Luco Iunonis Lucinae.

Erat olim ubi nunc surgit aedis S. Mariae Maioris.

De hortis salustianis.

**Extant adhuc uestigia hortorum salustii in profunda ualle
le parum intra portam salariam montem, quiri-
nalem, ☉ collem hortulorum nunc ab incolis sa-
lusicum corrupte dicitur.**

De equis marmoreis qui sunt in quirinali.

11
Tiridates rex armeniorum Roman eos detulit.

De Ludis floralib.

Fiebant olim sub uinea Cardinalis Neapolitani ubi nunc uisitur uallis inclusa parietibus nudis mœ retricibus cum omni uerborum ac lasciuorū motuum licentia.

De castris peregrinis.

Erant olim ubi nunc surgit ecclesia sanctorū quatuor.

De emporio.

Erat olim inter colosseum & S. Mariam nouam, ubi nunc sunt horti fratrum.

De uico tusco Cyprio & scelerato.

Quicquid iacet campi inter capitolium palatium anctinum & tiberim dicebatur uicus tuscus, uicus cyprius, et sceleratus, erat olim iuxta adem S. Pe. a uinculis.

De uis que erant olim extra urbem.

De uia flaminia.

Est illa qua nunc egreditur porta populi.

De collatitia.

Est illa que nunc aspiciatur porta pinciana.

De sallaria.

Est illa qua porta sallaria itur.

De figulensi & momentana.

11
Est illa quæ uisitur extra portam nunc sanctæ Agnetis.

De tiburtina.

Ea est quæ auspicatur porta nunc S. Laurenti.

De labicana.

Est illa quæ uidetur nunc porta S. Crucis.

De campana.

Ea est quæ egreditur nunc porta S. Ioannis.

De appia.

Ea enim est quæ uisitur extra portam nunc S. Sebastiani.

De hostiensi.

Est illa quæ auspicatur porta nunc S. Pauli.

De Consulari.

Est illa quæ nunc cernitur extra portam S. Pancratij.

De uijs quæ erant olim in urbe.

De alta semita.

Erat in dorso montis quirinalis & inchoabat a thermo-
nis Constantini Imp. non longe a caballis marmo-
reis & tendebat usq; ad portam S. Agnetis.

De uia lata.

Incipiebat enim iuxta septa campi martij & uia flami-
niam & protendebatur usq; ad capitolium extat
adhuc signa in platea sciare.

De suburra.

Suburra ueroper radices exquiliarum lungo ambitu
protendebatur usq; ad ædem S. Lucie in orfra.

De uia sacra.

Inchoabat iuxta arcum Constantini ut quidam tradunt

enim per arcum 11. vesp. & iuxta ad. unio-
tur in Capitolium.

De uia noua.

Erat iuncta foro incipiebat a porta mugionis, deinde p
palatium & iuxta septizenum producebatur
usq; in piscinam publicam & thernias Antonia-
nas, ubi caput est eius uie.

De uia triumphali.

Erat per portam uaticanam redens usq; in capitolium.

De uia uitalia.

Tendebat a Ianiculo monte usq; ad mare.

• De uia recta.

Fuit in campo martio. ut scribit Seneca.

De uia fornicata.

Fuit in campo martio iuxta flaminia septa ad usum mi-
litum.

F I N I S.